ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 280

Telefoni
dal n. 40-041 al n. 40-049

SABATO
DOMENICA
Dicembre 1942
Anno XXI

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Guardaroba: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 96, Sem. 50, Trim. 30. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Duri combattimenti nella regione tunisina

Un nodo stradale e ferroviario conquistato d'assalto

Ingenti perdite di uomini e di materiali inflitte al nemico -- Intensa attività della nostra aviazione: una nave affondata e numerose altre incendiate a Bona -- Ventisei apparecchi distrutti

BOLLETTINO N. 924

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica duelli di artiglieria.

Duri combattimenti sono continuati nella regione tunisina, dove un nodo stradale e ferroviario di grande importanza tattica, da più giorni conteso, è stato preso d'assalto e occupato dalle truppe dell'Asse. Il nemico ha subito perdite ingenti in uomini e materiali. Alla vittoriosa azione hanno concorso forti aliquote di bombardieri in quota e in picchiata.

Altre poderose formazioni dell'Arma Aerea attaccavano a più riprese postazioni di artiglieria e concentramenti di truppe e di carri armati, distruggendo e gravemente danneggiando oltre un centinaio di mezzi meccanizzati.

Reparti dell'aviazione italiana e tedesca hanno pure rinnovato intensi bombardamenti sul porto di Bona; una nave centrata è esplosa; numerose altre sono state incendiate. Ventitre velivoli risultano abbattuti dalla caccia germanica; due da batterie contraeree della regione costiera tunisina. Uno dei piloti, un capitano degli Stati Uniti, veniva catturato.

Nel pomeriggio di ieri aerei nemici hanno compiuto su Napoli una breve, violenta incursione accodandosi a nostri velivoli che rientravano da un'azione in Tunisia. Notevoli i danni; numerose le vittime nella popolazione civile. I morti ascendono a 159; i feriti a 358. Un quadrimotore britannico, colpito dal tiro della difesa, è precipitato in fiamme nel golfo. Anche nei pressi di Cosenza sono state sganciate alcune bombe, che hanno danneggiato qualche fabbricato civile.

I nomi e cognomi dei morti e dei feriti dell'incursione su Napoli saranno pubblicati sui giornali locali.

SUL FRONTE ORIENTALE

Nuove dure perdite inflitte ai carristi russi

Berlino, sabato sera.

La lotta sul Fronte Orientale continua in tutta la sua asprezza. In condizioni atmosferiche pessime, si combatte senza tregua nei vari settori e le battaglie si svolgono concatenate l'una all'altra, secondo un piano strategico di ampia portata.

Qui, a Berlino, le notizie in merito sono assai scarse, e ciò per evidente riserbo degli organi militari competenti.

Si annuncia però da fonte autorizzata che nei combattimenti difensivi coronati da successo continuati anche ieri su detto Fronte Orientale, sono stati distrutti altri 192 carri armati sovietici.

La massa del materiale perduto dai sovietici — ed il corrispondente disanguarsi degli effettivi delle unità impiegate senza alcuna economia nella lotta — solo così, di giorno in giorno e cifre sempre più alta, con evidente indebolimento della potenza d'urto russa.

Elementi politici

A considerare quel che sta seguendo all'est ed al nord, non torna inutile, a questo punto, riferire quanto si può raccogliere, in campo politico nei circoli tedeschi, dove è stata discussa ieri per la prima volta, la possibilità di un attacco anglo-americano contro il Nord-europa, terra che del resto è stato ripetutamente abbordato in questi ultimi tempi dalla stampa nordamericana.

Il portavoce della Wilhelmstrasse ha fatto constatare che alcune dichiarazioni fatte in Svezia, anche ufficialmente — secondo le quali la Svezia aveva effettuato tutti i preparativi per difendere il Paese — sono state motivate, senza dubbio, anche da commenti della stampa nordamericana sull'atteggiamento che la Svezia avrebbe adottato nel caso di un'invasione anglo-americana della Scandinavia.

Il portavoce si è pure riferito ad identiche misure adottate dalla Spagna, ricordando a questo proposito alcuni passi del discorso del Caudillo, principalmente quello in cui è detto che solo così sarà possibile conservare la pace se si è preparati per la guerra. Con queste parole il Caudillo ha voluto far sapere che la Spagna sta all'erta.

A Berlino si seguono pure attentamente le divergenze sorte fra gli Alleati, in merito alla parte che avrà riservato all'ammiraglio Darlan, nel Nord-Africa.

Malgrado la due parole che la stampa inglese dirige contro l'imperialismo nordamericano, è malgrado l'effetto prodotto alla Camera dei Comuni dalle dichiarazioni di Eden che non sapeva nulla in merito ad un telegramma del Capo delle forze nordamericane nel Nord-Africa, generale Eisenhower, che felicitava l'ammiraglio Darlan per la sua nomina, si è qui dell'opinione che gli Stati Uniti continueranno per ora a predominare in Africa Settentrionale.

Per quanto riguarda la situazione militare, figura in primo piano dell'interesse generale, l'inizio di operazioni di carta vastità nella Tunisia, e si fa constare che l'iniziativa è stata da parte dell'Asse.

I rifornimenti americani

A riguardo dell'affermazione contenuta in informazioni inglesi che le forze nordamericane al comando del generale Eisenhower stanno realizzando un movimento a tenaglia, i circoli tedeschi non hanno espresso venerdì commento alcuno.

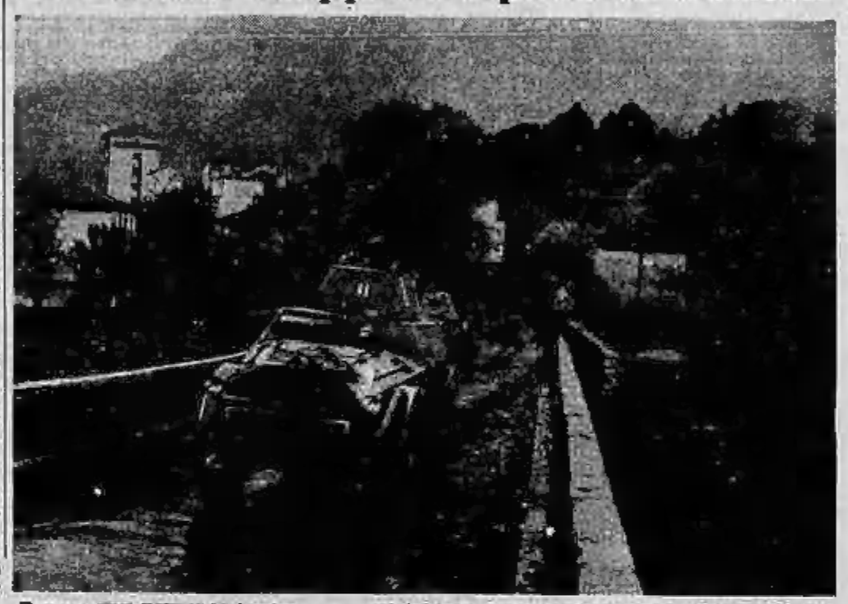
Ritornando agli avvenimenti in corso sul Fronte Orientale, malgrado i sovietici continuino ad assicurare una forte pressione, la iniziativa continua ad essere da parte dei tedeschi. In molti settori la difesa delle truppe alleate comincia a rivestire sempre più il carattere di offesa. Ha destato molto interesse la notizia che la distruzione di 1500 carri armati operata in questi ultimi giorni è stata quasi esclusivamente di carri armati di fabbricazione sovietica, mentre è stata comprovata sinora appena la presenza di carri armati anglo-americani, ciò che prova lo scarso volume delle forniture anglo-americane ai sovietici.

Nel settore settentrionale del Fronte Orientale, truppe d'assalto germaniche hanno distrutto, ieri, oltre 60 posizioni di combattimento e ridotte del nemico. Sono stati fatti prigionieri e inflitte gravi perdite all'avversario.

Fra il Volga e il Don, truppe tedesche hanno respinto i rinnovati forti attacchi delle fanterie e delle forze corazzate del nemico. I bolscevichi hanno subito nuovamente rilevate perdite di uomini e materiali. Son... in questo carri armati distrutti e 15 altri sono stati messi fuori combattimento.

Un'energica puntata di mezzi corazzati germanici ha sbaragliato forze di cavalleria e formazioni di carri armati sovietici. Sono stati catturati duecento prigionieri, 14 cannoni ed 800 mitra.

Le nostre truppe occupano la Corsica



Truppe sulari italiane in Corsica (Telefoto R. G. Luce - Pervanello a « Stampa Sera »)

PERPLESSITA' DOPO L'OTTIMISMO

Le difficoltà della guerra costringerebbero gli inglesi ad accettare il "caso Darlan,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - Le due offensive anglo-americani, quella militare in Africa e quella terroristica e propagandistica cosiddetta di « pace » contro l'Italia, si sono affiancate.

E' prevedibile, certo, una ripresa degli attacchi nemici in ambedue, ma, per il momento, esse traversano una fase di fiacchezza.

Un silenzio imbarazzante

Per l'offensiva militare la ragione è da ricercarsi nei provvedimenti presi dal nostro Comando, sia in Libia che in Tunisia; per l'altra, nella delusione provata dai nostri nemici in seguito alla resistenza del Popolo italiano e al discorso del Duce. Queste constatazioni turbano gli inglesi.

Specialmente la scelta sbagliata nelle operazioni militari e la constatata resistenza delle truppe italo-tedesche, causano loro dolorosa sorpresa. Non sanno spiegarsi il silenzio improvviso del Quartier Generale di Eisenhower e si domandano perchè l'Ottava Armata non sia stata capace di continuare la cosiddetta « corsa su Tripoli ». Chiedono anche perchè certe località dell'Africa del Nord che erano date da Londra come occupate dalle truppe anglo-sassoni prima che ci fossero giunte le truppe dell'Asse, risultano ora in possesso di queste ultime. O non era vero che erano state occupate, oppure sono state perdute.

« Tutta la difficoltà della campagna tunisina — si legge in un dispaccio da Londra della *Suisse* — appare ora agli occhi del pubblico britannico, che fino a questo momento era troppo incline a fare il sordo agli avvertimenti dei circoli autorizzati e ad ascoltare i racconti, certo più piacevoli, dei corrispondenti, che tracciavano quadri esageratamente ottimisti delle prospettive militari.

« Si nota ora che alcuni di questi corrispondenti cominciano a criticare tutto e parlano della superiorità aerea dell'Asse, dopo avere affermato che la R.A.F. non incontrava mai opposizione dalla Luftwaffe nè quella dell'Aeronautica italiana, non ecc. Si dichiara qui che è ridicolo, passare mesi da un estremo all'altro e che, nel fatto, la resistenza incontrata era prevista».

Prevista da chi? domandiamo noi. Si sono dimenticate e Londra le fanfaronesche dichiarazioni fatte ai giornalisti, sia dai comandanti militari che dai competenti alti gradi governativi, e che la propaganda autorizzata dai governi di Londra e di Washington, che ha invaso i Comandi assicurava che i giorni, se non le ore, di permanenza delle truppe dell'Asse in Africa erano contati, tracciando perfino le direttive di marcia su Roma e Berlino?

Crediamo di no, ed è appunto per questo che l'opinione pubblica inglese si dimostra sorpresa e inquieta. Il fatto è che i dirigenti anglo-sassoni avevano contato sull'effetto demoralizzante dello sbarco in Africa, compiuto quasi senza colpo ferire, e sulla campagna intimidatoria contro l'Italia a base di bombardamenti dall'aria e di minacce apocalittiche.

Un effetto mancato

Il fatto è che questo effetto è mancato e ora gli anglo-sassoni, sebbene abbiano beneficiato del tradimento francese in Africa, dell'autentica pugnalata alle spalle inferta da Darlan e dagli altri generali sconfitti o graziati da un troppo generoso armistizio, si trovano costretti ad affidare alla sorte delle armi l'esito finale della loro impresa.

Un'idea del disappunto di Londra a questo imprevisto sviluppo degli avvenimenti la si ricava da quanto scrive ancora il corrispondente della *Suisse* circa un certo nervosismo dello stato d'animo inglese nei confronti di Darlan.

E' notevole che la difficoltà della campagna tunisina hanno scosso la violenta opposizione dei circoli politici londinesi contro l'ammiraglio Darlan. Si è più inclini ora ad ammettere che la situazione nell'Africa del Nord avrebbe potuto essere perfino pericolosa, se gli americani non fossero riusciti così bene nella loro operazione politica.

Si comincia, dunque, a riconoscere che il tanto sbandierato gesto africano avrebbe potuto anche mutarsi in una catastrofe immediata per gli anglo-americani, senza il tradimento di Darlan, e che, infine, anche ora l'ammiraglio può essere di aiuto, a condizione di sbarazzarsene al momento buono.

« Se le inquietudini politiche sono ancora molto vive — continua il giornalista svizzero — è perchè si vedono inizi dai quali risulta che Darlan intende stabilirsi in Africa per molto tempo.

« Contemporaneamente il generale Eisenhower si è felicitato con tutti i francesi dell'Africa del Nord, compresi l'ammiraglio Darlan e il generale Giraud, per la loro cooperazione. Il generale Eisenhower agisce sotto le direttive di Robert Murphy, che è il suo consigliere politico e che è stato per molto tempo collaboratore dell'ammiraglio Leahy, Ambasciatore a Vichy. Ora gli americani, qui a Londra, notano che Murphy ha sempre informato benissimo il Dipartimento di Stato e che questo è sempre stato ascoltato dei suoi consigli.

« La massima direttrice della politica americana verso la Francia è dunque mantenuta con la stessa vigore: trattare sempre con le autorità stabilite sul posto, evitando di dar loro imbarazzi e ottenendo, in cambio, la massima cooperazione. Poco importano le future ripercussioni psicologiche e politiche, e ciò soprattutto ora che si deve fare la guerra con i carri armati, con i cannoni e non gli aeroplani e non più con i discorsi radiofonici o con i libelli ».

QUALE FRANCIA ?

I marocchini disconoscono il protettorato francese sul loro territorio

Tangeri, sabato sera.

Il giornale arabo *Wachda Al Maghrebia*, occupandosi della situazione nel Marocco francese, osserva che virtualmente non esiste più un protettorato francese su quel territorio. « Quale Francia — si chiede il giornale — dovrebbe essere considerata protettrice del Marocco? Quella di Pétain, quella di De Gaulle o quella di Darlan? E' chiaro che la Francia come potenza protettrice non esiste più, dal momento che essa non ha più nè un esercito, nè una flotta, nè alcuna influenza. In ogni caso — termina il giornale — gli arabi rifiutano di riconoscere un protettorato che essi hanno accettato malvolentieri e che ora è solo più una finzione giuridica ».

Le misure di Polizia intensificate in Marocco

Tangeri, sabato sera.

In seguito alla crescente irritazione negli ambienti marocchini contro i soprusi dei soldati e dei comandi nord-americani, irritazione che si manifesta con incidenti quotidiani, il comando generale delle forze statunitensi del Marocco ha comunicato che è severamente vietato d'ora innanzi qualsiasi assembramento di persone.

NOTIZIE INGLESI

In Tunisia "situazione confusa,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ginevra, sabato sera.

(M.). — Quasi seguendo una parola d'ordine, i giornali inglesi, commentando stamane i primi scontri in Tunisia tra le forze italo-tedesche e quelle anglo-americane, sono unanimi nel constatare: « non dobbiamo farci illusioni, sarà un osso molto duro ». Aggiungono che italiani e tedeschi hanno inviato in Tunisia truppe scelte, dotate delle armi più moderne e che bisognerà affrontare aspri combattimenti. La tattica del comando anglo-americano di conquistare la Tunisia attraverso una rapida e metodica infiltrazione è fallita.

L'opinione pubblica a Londra attende con grande ansia le notizie sulla probabile prossima ripresa della battaglia in Cirenaica ed in Tunisia. Anzi, stamane i giornali inglesi affermano che bisogna attendersi nel settore tunisino come nello prossimo un attacco italo-tedesco. Un giornale usa stamane una parola che, date le precedenti esperienze, suona poco tranquillante per le orecchie britanniche: « in Tunisia la situazione militare è confusa ».

Centinaia di comunisti arrestati in Francia

Radio clandestine e materiale di sabotaggio sequestrato ai sovversivi

Berna, sabato sera.

(S.) - Si ha da Vichy che la Polizia ha compiuto un'attiva opera di repressione delle mene antinazionali. Continuando la lotta contro il comunismo, essa ha proceduto a 150 arresti e a 87 internamenti.

Nella regione di Tolosa ha scoperto e arrestato i principali capi di un movimento anarchico-comunista spagnolo ed ha sequestrato un'importante quantità di esplosivo. Inoltre, nella stessa città di Tolosa ha arrestato i membri di un gruppo di giovani comunisti ed ha sequestrato molti manifesti di propaganda antinazionale.

Quanto all'azione contro i gollisti, essa ha condotto all'arresto di 68 persone e all'internamento di altre 57.

Nelle regioni di Lione e di Tolosa sono stati confiscate stazioni radio emittenti clandestine. E' stata scoperta anche un'organizzazione paramilitare degollista.

Infine, la polizia giudiziaria ha arrestato 23 terroristi, uno dei quali aveva al proprio domicilio un vero arsenale di armi e di esplosivi. Quarantasette membri di una organizzazione polacca sono stati arrestati in seguito ad un'inchiesta che ha condotto anche al sequestro di molto materiale di propaganda e di sabotaggio, nonchè di parecchie stazioni radio emittenti.

GIORNO PER GIORNO

Russia e Nordafrica

L'offensiva sovietica segna il passo in alcuni settori; continua a svilupparsi con largo impiego di uomini e di mezzi altrove, e soprattutto nella grande ansa del Don, dove Timoscenko cerca disperatamente di sfruttare i suoi successi iniziali. Si segnala inoltre un tentativo di conversione effettuato dalle forze sovietiche operanti nella zona di Stalingrado, che cercano di aprirsi un varco nella principale linea ferroviaria ad occidente del Don, in direzione di Novocerkask. La reazione germanica si manifesta sempre più salda e risoluta. Il sistema delle cosiddette « Igelstellungen », cioè delle posizioni di resistenza a ricci, si dimostra efficacissimo. Dei capisaldi scaglionati in profondità, i tedeschi sono in condizione di opporre agli attacchi nemici una difesa elastica straordinariamente redditizia, contrattaccando sui fianchi, e spesso isolando e annientando, le forze sovietiche che sono riuscite a infiltrarsi nelle loro linee.

Nel Nord-Africa siamo sempre in fase di preparazione. Tanto l'Ottava armata britannica, che attacca da occidente, quanto la prima, che ha il compito di investire le posizioni dell'Asse in Tunisia, attendono di completare il proprio schieramento. Nei combattimenti, che hanno avuto luogo in Tunisia, gli inglesi hanno finora avuto la peggio. Il nemico annuncia l'abbandono delle posizioni di Gedeida e di Teburda, delle quali, quando erano nelle mani dei britannici, si era magnificata l'alta importanza strategica. La stampa anglosassone, obbedendo a una parola d'ordine, afferma che ogni possibilità offensiva nel Nord-Africa è subordinata al conseguimento della superiorità aerea, e che questo costituisce appunto l'obbiettivo dei preparativi di Eisenhower e di Alexander. Ma non s'era detto e ripetuto fino alla sazietà che l'aviazione dell'Asse era stata definitivamente spazzata dai cieli africani?

I sogni di Darlan

Piena luce è stata fatta sul retroscena del tradimento darlanesco. L'ammiraglio era già venduto agli americani quando fingeva di servire, con sacro zelo lealista, a fianco di Pétain, la politica di Montoire. L'impresa anglo-americana contro l'Africa Settentrionale francese e la diserzione della flotta di Tolone facevano parte di un piano concordato in tutti i particolari con l'ammiraglio Leahy quando questi rappresentava il governo nord-americano a Vichy. Oggi si capisce perchè, quando Pétain consegnò i passaporti all'ambasciatore americano, a Washington si osservò che tanto, ormai, la diplomazia statunitense non aveva più nulla da fare in terra di Francia.

La rivelazione del retroscena spiega anche la pertinacia, con cui Eisenhower continua a spalleggiare Darlan, infischiandosi delle fulminanti proteste di Londra. Proprio mentre l'indignazione nella capitale britannica era al colmo, il Giornale Ufficiale dell'Africa del Nord ha pubblicato un decreto con cui Darlan è autorizzato ad assumere « di diritto e di fatto la direzione dell'Impero coloniale francese e il comando della marina, dell'esercito e dell'aviazione ». La città di Algeri, secondo il decreto, sarà la vera capitale della Francia » e il « consiglio imperiale », presieduto dal trasfuga ammiraglio, è organizzato come un vero e proprio ministero (c'è anche un dipartimento degli Affari Esteri!) dovrà assicurare la continuità della amministrazione della Francia.

Insediandosi nell'alta carica con la benedizione degli americani, Darlan ha annunciato il nobile programma di trasferirsi presto, con il suo governo, a Parigi. Una bassezza! Si direbbe che l'ammiraglio, partito dalla Francia quando Laval e Pétain si illudevano da Vichy di imporre la loro volontà a una manmada di collaboratori spergiuri e traditori, ignori quel che è accaduto in questo due settimane nel suo paese; e gli sfugga il piccolo particolare che il fianco di Pétain non ci sono più uomini della pasta del Laborde e del Giraud, ma semplicemente il feldmaresciallo Rundstedt, le cui truppe in collaborazione con quelle italiane, hanno totalmente occupato il territorio dello Stato.

ammo

I commenti nipponici al discorso del Duce ed alla situazione italiana

Tokio, sabato sera.

Nel commentare il discorso del Duce, i giornali giapponesi osservano come l'Italia, che per tre anni ha dovuto subire il peso maggiore della brutale forza inglese, senta oggi, con l'invasione del nord Africa, dove il nemico è accorso come una bestia ferita, l'intero peso della guerra gravitare ormai su di essa. Il Popolo italiano — dichiara il « Nichi Nichi » — è pienamente conscio di ciò e sa virilmente fare fronte alla situazione. Difatti, il discorso del Duce è una chiara risposta alle speranze nutrite dagli inglesi di fiaccare il morale degli italiani ed è una piena dimostrazione della volontà ferma della Nazione di continuare la guerra fino alla vittoria.

Dal discorso di Mussolini, prosegue il giornale, noi riconosciamo il forte spirito degli italiani. Se la Nazione italiana, quantunque non sia stata favorita da beni naturali, dopo tre anni di guerra resta ancora così forte, ciò significa che l'unione dei suoi 45 milioni di abitanti sotto la guida del suo eroico Capo è più che solida.

« Un breve sguardo, osserva il « Nichi Nichi », al numero dei prigionieri catturati al nemico sta a dimostrare la forza delle armi italiane, mentre, d'altra parte, le perdite subite dalla marina inglese dimostrano l'efficienza ed il grande valore della flotta italiana. Gli ultimi avvenimenti ci fanno aumentare le nostre simpatie per l'Italia, che ha saputo conseguire così notevoli risultati.

« Se il Duce — commenta il giornale nipponico — ha annunciato i gravi danni subiti dalle città italiane in seguito ai bombardamenti inglesi, ciò dimostra la ferrea unità spirituale e morale del popolo raccolto attorno al suo grande Duce.

« Mussolini — conclude il giornale — ha dichiarato che l'Italia deve combattere per vivere, combattere sino alla vittoria finale, perchè coloro che sono morti non si siano sacrificati invano. Noi rivolgiamo alla Nazione alleata un pensiero augurale, perchè possa conseguire in questa guerra tutti i successi che il valore ed il coraggio del suo popolo meritano ».

(Stefani)

Le sciabole degli ufficiali di Marina saranno fuse in America quali rottami di ferro

Buenos Aires, sabato sera.

L'« United Press » segnala che la penuria di ferro negli Stati Uniti è diventata così grave che il Ministro della Marina, Knox, ha invitato gli ufficiali di marina a consegnare le loro sciabole, perchè siano fuse coi rottami di ferro.

Mackenzie King a colloquio con Roosevelt

Buenos Aires, sabato sera.

Il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, è arrivato ieri a Washington ed è stato immediatamente ricevuto dal Presidente Roosevelt.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

PER GLI SFOLLATI

Il canone di riscaldamento

Il quesito proposto da vari lettori pare ovvio — ed è tale quando si tratti di casa evidentemente e totalmente inabitabile, sgombrata per forza maggiore da tutti gli inquilini —; nessun canone di riscaldamento centrale è più dovuto dagli inquilini sfollati, poichè evidentemente l'impianto centrale è spento e inattivo. Quanto all'eventuale provvista di combustibile effettuata dal consorzio inquilini per la gestione in comune ad economia, riteniamo che l'intero rimborso spetti alla commissione incaricata che ne abbia anticipata la spesa, nel qual caso naturalmente il combustibile [illegible] in carbonile a disposizione del consorzio inquilini per il prossimo anno, od eventualmente a disposizione dell'autorità, ed allora il ricavo di cessione o di requisizione andrebbe ripartito a seconda delle quote singole. E' tuttavia ammissibile che l'inquilino sfollato, che abbia pagata l'intera quota propria, e che mancando di combustibile nella nuova sede abbia possibilità di trasportarselo, si faccia consegnare la quota della propria assegnazione per sfruttarla nella corrente stagione.

Se invece la spesa del combustibile è stata anticipata dal proprietario dello stabile (anche nel caso di conduzione ad economia, con riparto secondo le cubature), l'inquilino non può evidentemente esser tenuto a versare le aliquote ancora insolute per un servizio di riscaldamento cessato e per una provvista inutilizzata: in tal caso però egli non può disporre delle scorte di carbonile, di cui ha anticipata la spesa il padron di casa, nè può pretendere che questi la trattenga per la stagione successiva, ove la cessione delle scorte stesse valga a risolvere problemi attuali ed urgenti per i senzatetto. In ogni caso, ripetiamo, nessun ulteriore canone può essere richiesto a tal titolo agli inquilini.

Più delicato è il caso degli stabili solo leggermente danneggiati, e tuttora abitabili, con un po' di buona volontà, con adattamenti di fortuna alle finestre; o quello degli stabili integri ma abbandonati precauzionalmente dagli inquilini per sfollamento volontario. Se tutti gli inquilini sono sfollati, ricadiamo nel caso precedente: quali si siano i patti contrattuali per il riscaldamento centrale, il proprietario ha l'obbligo di non seguitare a riscaldare una casa vuota, e di non addebitare agli inquilini se non il periodo di accensione eventualmente già decorso e le spese di prima accensione (pulitura o lavori di caldaia o d'impianto, eventuali dispositivi speciali installati, assicurazioni o mano d'opera anticipata al fuochista, ecc.).

Ma sovente, nelle case lievemente danneggiate e non perentoriamente inabitabili, qualche locale è rimasto occupato: inquilini restii allo sfollamento, negozi, uffici. Se costoro pretendono che si tenga fede al patto di riscaldamento centrale, come si comporterà il proprietario o il consorzio inquilini eventualmente costituito?

Riteniamo che anche in questo caso il servizio di riscaldamento centrale debba cessare senz'altro. Se riscaldare una casa in cui manchino dei vetri alle finestre è una follia che oggi potrebbe qualificarsi delittuosa — anche in una casa integra ma quasi disabitata l'accensione rappresenta un controsenso economico. Pur chiudendo gli sfiatamenti (radiatori a presa d'aria calda) degli alloggi abbandonati, lo sperpero di combustibile è inevitabile, in larga misura. Chi sopporterà la spesa? Evidentemente non l'inquilino sfollato; nè sarebbe equo addossarla al proprietario o alla massa degli inquilini secondo la proporzione del 1/3 vigente quando l'appartamento disabitato d'inverno rappresentava nello stabile una rara e tollerabile eccezione. La intera spesa del servizio andrebbe quindi ripartita tra i pochi inquilini che ne fruiscono: se tutti son d'accordo in questo senso, possono continuare nella accensione. Semprechè, naturalmente, la sproporzione tra cubatura abitata e cubatura deserta, o la presenza di finestre rotte nei piani superiori, non convincano che si tratta di un oltraggio all'economia generale: nel qual caso un minimo di rispetto pel principio autarchico (e, occorrendo, l'intervento dell'autorità) faranno cessare lo sperpero.

In conclusione: solo nelle case indenni o dove i pochi vetri rotti siano riparabili con mezzi di fortuna, e dove la maggioranza numerica degli inquilini (per capi e per cubatura) rimanga presente, può essere pretesa la continuazione del servizio di riscaldamento centrale contrattualmente previsto: naturalmente la spesa riuscirà leggermente maggiore del preventivato, perchè l'alloggio deserto grava sul consumo, anche ad elementi chiusi, almeno per una metà della sua [illegible].

In ogni altro caso, il minimo di riscaldamento indispensabile andrà assicurato con sistemi singoli: piccoli radiatori elettrici ove sono prese di corrente industriale, stufette a legna o a carbone negli altri casi. I relativi fumaioli, anche se aperti direttamente sulla strada attraverso il muro o la finestra, appaiono oggi più tollerabili che un mese fa, quando si metteva sulla bilancia il deturpamento estetico o l'affumicatura della facciata.

a. f.

I VETRI

Molti alloggi sono diventati pressochè, o addirittura inabitabili perchè i vetri si sono rotti e finestre sono [illegible] in frantumi in seguito ai bombardamenti nemici. La carta messa provvisoriamente non ha dato buona prova. Occorrerebbe sostituire i mancanti vetri con tavole di legno compensato o meglio ancora con fogli di cartone incatramato. Perchè non si desse un'organizzazione che provveda a procurare e a mettere a disposizione degli interessati queste materie prime? Molti alloggi ritornerebbero subito abitabili con grande vantaggio di tutti.

Coordinare gli orari dei treni con quelli di lavoro

Ritornando sul tema dello sfollamento saranno molti lettori ci inviano lettere per lamentare questa o quella manchevolezza. Alcuni, prospettando il carico delle spese che per le attuali contingenze vengono a trovarsi coloro che per forza maggiore o per un giusto senso di prudenza, hanno trasportato altrove la famiglia non a Torino debbono tornare ogni mattina e ripartirne la sera, rammaricavano che le ferrovie centrali del Canavese, non avessero mantenuto in vigore gli abbonamenti. Ora che gli abbonamenti sono stati ripristinati, si osserva che agli impiegati è stato concesso un abbonamento a tariffa normale e non si pratichano nel caso attuale speciali riduzioni.

Naturalmente se si pensa alla gran massa degli impiegati che vive del solo stipendio, che non è superiore al salario di certe categorie di operai, se si pensa che tra costoro molti sono i sinistrati che hanno riportato gravi danni e nel contempo hanno dovuto trovare e pagare alloggi fuori Torino, allora si comprende che la loro richiesta non è affatto esagerata.

A questo problema se ne aggiunge un altro pure di notevole importanza ed è quello degli orari. Dal giorno in cui si è attuato lo sfollamento — scrive uno dei nostri lettori — masse di operai e di impiegati sono obbligati a passare circa dieci ore al giorno in treno (viaggio ed attesa di poter salire su di un vagone). Per esempio si parte dal capolinea della Canavesana alle 6,30 per giungere a Torino alle 9,30 e alle 10; per trovarsi poi un posto in piedi sul treno serale, bisogna raggiungere il convoglio non dopo le 17 per poter partire alle 20, ed arrivare poi alle 22 o alle 22,30 a casa. Ne viene di conseguenza che la refezione serale si protrae fino alle 23.

E questo non è l'ultimo sacrificio. La mattina dopo è giocoforza recarsi nuovamente in città ed allora è necessario alzarsi alle 5 per poter prendere il treno delle 6,30. A conti fatti le ore di riposo, di sonno, si riducono a 4 o al massimo a 5 ore per notte. Troppo poco perchè un organismo possa regolarmente rendere in lavoro come rende quell'organismo che ha un normale riposo di sette ore.

Si tratta, come ben deve comprendere ognuno, di un periodo transitorio, di assestamento, durante il quale tutti debbono fare sacrifici.

Ad ogni modo riportiamo i desiderata di alcuni nostri lettori, le cui famiglie sono appunto sfollate in paesi del Canavese.

Far partire al mattino — il treno che attualmente si ferma soltanto a Rivarolo — da Pont, dando così modo a tutti i lavoratori che colà si sono trasferiti, di giungere in tempo alle loro occupazioni.

Per la sera ripristinare il treno operaio delle 18,30 affinchè gli stessi lavoratori possano avere le ore di riposo necessarie, perchè verrebbe a cessare lo scopo dell'orario continuato se i dipendenti non avessero la possibilità di goderne i benefici.

Benchè tutti si rendano conto delle attuali eccezionali contingenze non è mancato — ci scrive un altro nostro abbonato — qualche proprietario di azienda che ha rilevato come i continui ritardi della maestranze danneggiano la produzione. Questi ritardi — come è già stato accennato ieri — sono particolarmente dovuti per la linea Canavesana, alle fermate fatte a Settimo per dare la precedenza ai treni delle ferrovie dello Stato, ritardi che sarebbero facilmente ovviati qualora gli orari fossero anticipati del tempo necessario ad impedire tale inconveniente.

Non mancano anche coloro che servendosi della tramvia Torino-Brusasco, lamentano di dover sostare per ore intere in attesa delle partenze dei convogli che avvengono con poca regolarità e debbono subire altre lunghissime soste a Castagnito Po, dove, abitualmente vengono fatti scendere i passeggeri ed i convogli avviati a Chivasso. Soltanto di tanto in tanto uno di tali convogli è fatto proseguire per Brusasco.

La Ferrovia Torino-Nord — della quale altra volta abbiamo fatto cenno a proposito della mancata estensione degli abbonamenti, concessione in questo periodo tanto più necessaria che nei mesi estivi e cioè nel periodo delle villeggiature, — ci informa che non ha mai sospeso la concessione degli abbonamenti agli operai, e che ha in questi giorni disposto che durante l'attuale eccezionale periodo di sfollamento gli abbonamenti siano accordati [illegible] a coloro che devono viaggiare per motivi di lavoro comunque inteso.

Ciò che in altre parole vuol dire l'estensione dell'abbonamento anche agli impiegati.

Ma in questo periodo di emergenza a tutti coloro che sfollano seriamente — e che quindi si accollano in più le maggiori spese di affitto in città e di affitto nel nuovo comune di temporanea residenza, nonchè le maggiori spese imposte dal dover provvedere a sè stessi e alla famiglia lontana, — dovrebbero essere fatte da tutte le ferrovie principali o secondarie, delle tariffe eccezionali di abbonamento, come è accennato in principio, nel periodo che attraversiamo.

Dopo l'incursione della R. A. F.

Una lettera del Pontefice al Cardinale Fossati

Ecco il testo della lettera indirizzata dal Pontefice al Cardinale Arcivescovo di Torino, in seguito agli ultimi bombardamenti nemici:

« Al diletto figlio Nostro il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Le notizie, che da Te ci sono inviate con cuore di Padre e di Pastore gonfio di amarezza, Ci conducono — addolorati Noi stessi nel più profondo dell'animo — tra le rovine, i lutti e le lacrime di cui la guerra ha riempito in questi giorni la nobile e operosa Torino, per tanti titoli a Noi carissima.

Mentre però Ci rattristiamo sul Tuo dolore e sul quello dei Tuoi figli, Ci solleva la certezza che la fede e la pietà tradizionale dei torinesi, se sono certamente provate, non vengono meno tuttavia a se stesse; e, guardando a Dio misericordioso e buono, anch'essi, soprattutto nell'ora della prova, da Lui sapranno ottenere la grazia che fa dei nostri mali motivi di purificazione e di santificazione in Gesù Cristo.

In quanto a Noi, continueremo a mettere in opera ogni mezzo in Nostro potere per sopravvedere da tutti i figli Nostri [illegible] delle pubbliche sofferenze, e non cesseremo di elevare al Signore le più ardenti suppliche perchè abbrevi la prova, e tutti e tutto riconduca nell'ordine e nella pace.

Intanto vogliamo assicurare Te e i Tuoi figli che il Nostro pensiero e il Nostro cuore sono intensamente con voi. E, mentre non dubitiamo che nella pubblica calamità vorrà essere più ardente e fiduciosa la preghiera di tutti, invocchiamo di gran cuore, presente e soccorritrice, la Vergine benedetta a cui Torino è devota; e impartiamo di cuore a Te, diletto figlio Nostro, al Clero e all'intero gregge affidato alle Tue cure l'Apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 28 novembre 1942.

PIUS P. P. XII ».

L'orario dei negozi per l'Immacolata

In osservanza al decreto prefettizio in vigore martedì prossimo, 8 dicembre, festività dell'Immacolata Concezione, tutti gli esercizi commerciali della città di Torino osserveranno la chiusura come nei giorni domenicali.

Soltanto funzioni si avranno il giorno della festa. In duomo, alle ore 10,30, vi sarà la Messa con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. La cantoria del duomo eseguirà la parte musicale; all'organo vi sarà il Can. Marchetti. Anche nelle altre chiese ed in molti istituti la solennità verrà molto festeggiata con speciale devozione.

Prenotazioni carni bovina, suina, salumi e frattaglie

Gli esercenti interessati sono invitati a presentare entro oggi all'Ufficio disciplina consumi, via Mario Gioda 46, il riepilogo delle prenotazioni per il mese di dicembre, relative alle carni bovina e suina, ai salumi e alle frattaglie. Scaduto tale termine i ritardatari saranno esclusi dalla assegnazione.

Carne per i malati

Macelleria di servizio dal 6 all'11 dicembre: v. Bertola, 29; v. Cavour, 3; v. Don Bosco, 6; p. Italia, 103; v. S. Donato, 7; v. Verolengo, 109; v. Mospalia, 183; c. Novara, 1; c. Vercelli, 128; v. Pesi, 8; v. Reggio, 4; c. Tortona, 4; v. S. Giulia, 32; v. S. Massimo, 3; v. Bogino, 1; v. Nizza, 51; via Nizza, 76; c. Moncalieri, 258; v. S. Secondo, 1; c. Orbassano, 80; p. Emilia, 18; v. Villafranca, 99; v. Monginevro, 98; c. Italia, 233; v. Garibaldi, 45.

Per disposizione delle superiori autorità il Co.pro.ma. comunica che per meglio disciplinare la distribuzione della carne agli assistiti a domicilio è fatto obbligo agli aventi diritto di servirsi per tutta la settimana dalla stessa macelleria presentandosi alla domenica mattina.

Inoltre il Co.pro.ma. comunica che a partire da lunedì 7 corrente presso lo spaccio di bassa macelleria di piazza Cesare Augusto 14 è in vendita la carne (terzo tarso) per gli assistiti dell'E.C.A.: dalle ore: 7» Madonna del Pilone, 9» Oltre Po, 9» Vanchiglia, 10» Valentino, 11» Nizza, 13» Crocetta, 15» S. Paolo, 16» Bertolla, nonchè agli assistiti delle altre zone che non hanno ritirato la seconda razione. Il negozio è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 18 ed eccezionalmente la domenica mattina.

Anticipo della razione di pasta

Allo scopo di dare la possibilità a tutti i consumatori di prelevare nella prima quindicina del mese un quantitativo di generi di minestra pari alla metà della razione mensile, i dettaglianti non provvisti dell'intero carico di riso, sono autorizzati ad anticipare l'intera razione mensile di paste alimentare costituita da grammi 500.

La parte centrale del quadro ritrovato a Torino e dalla quale si ha prova della identità di composizione con il dipinto esistente alla Galleria Borghese di Roma.

"La fuga di Enea da Troia,,

L'eroe virgiliano s'è anche salvato dalle bombe

Avventure vecchie e nuove di un dipinto cinquecentesco

Da una delle recenti incursioni aeree è stato fortunosamente salvato un dipinto che già nei secoli passati ha avuto le sue avventure. Si tratta di un quadro che risale agli ultimi anni del millecinquecento o ai primi del secolo seguente e che trae soggetto dal mitologico racconto fatto da Virgilio della fuga di Enea da Troia in fiamme. Il leggendario eroe campeggia nel centro della composizione, recando sulle spalle il vecchio padre Auchise e tenendo per mano il figlio giovinetto. Una donna, in atteggiamento che la fa degna di compassione è a fianco del protagonista. Auchise, siccome vuole il mitico racconto, porta con sè le statuette dei Penati. Nel fondo, una visione d'incendio e di distruzione fra resti d'architetture che denunciano l'epoca.

Chi fu l'autore del dipinto?

Il quadro — che di recente è stato scovato da un'artista torinese presso un antiquario conciliabolo — ha tutte le caratteristiche per giustificare una attribuzione al Federico Barrocci, pittore urbinate, nato nel 1535 e deceduto nel 1612, di cui rappresenta l'unica opera a soggetto profano dipinta nella sua pur lunga carriera.

Un qualunque cultore di cose d'arte, a questo punto del racconto non mancherà di ricordare che del Barrocci esiste in verità un quadro che tratta tale argomento e, riguardando la fotografia onde questo scritto si accompagna, non avrà difficoltà a riconoscervi gli elementi essenziali della parte centrale del dipinto. Soltanto che...

Soltanto che ci dirà di avere almeno notizia, secondo la quale il quadro stesso è ospitato nelle sale della Regia Galleria Borghese di Roma...

E allora?

Un dato di fatto

L'esame dei tecnici cui la tela «torinese» è stata sottoposta esclude in modo perentorio si possa trattare di una copia fatta in epoca posteriore; anzi, fissa i termini di tempo negli anni che appunto videro svolgersi la attività del pittore urbinate. A risolvere, almeno in via di massima, il problema, soccorre a tal punto un dato di fatto che è riportato da tutti i diligenti biografi del Barrocci. Narrano infatti costoro che l'urbinate — cui Michelangelo Buonarroti, incontrandolo ancor ragazzo e vedutone i lavori giovanili non aveva lesinato compimenti, presagendogli ottima riuscita — dipinse di sua mano due volte lo stesso quadro, e proprio quella «Fuga di Enea» di cui si discorre.

Ora si è detto come il Barrocci abbia dipinto un solo quadro di soggetto profano; ciò in quanto egli rappresenta l'esemplare più tipico, forse, della corrente d'arte sacra che si collega con il movimento spirituale della Controriforma e del Concilio di Trento. Trovatosi a vivere ed a lavorare in quegli anni, nei quali tanto rovinosamente le passioni religiose, egli si gettò risolutamente dalla parte degli assertori della Controriforma. In certo e più quadri, egli ritrasse Santi, Madonne, Crocifissi e Deposizioni, tutta secondo il più ortodosso spirito cattolico. Che gli valse, senza dubbio, larga messe di ordinazioni, una grande notorietà, con tutti i vantaggi derivanti.

Ma questa fama egli demeritò, in quanto — se pure con intendimenti di piena sricordanza — non mancò di fare opera d'arte vera, e per la sicurezza di disegno e per la scelta, l'intonazione, l'impasto dei colori.

Le ultime vicende

E torniamo, ora, al quadro discusso. Ne ebbe ordinazione da un Cardinale della Curia Romana o l'eseguì. Il dipinto è quello che si ammira alla R. Galleria Borghese. Una decina di anni appresso il Barrocci ebbe nuova ordinazione di un quadro di soggetto mitologico; e stavolta da un Arciduca d'Austria. Forse lavorando sugli appunti stessi del primo lavoro, il Barrocci — così assicurano i suoi biografi — rifece la tela della «Fuga di Enea».

Dove è finito questo dipinto?

Le Storie d'Arte affermano che esso è andato disperso, anzi lo danno senz'altro per perduto.

Ed ecco per quale strada torna di attualità l'antico racconto con il ritrovamento fatto dall'artista torinese cui si è accennato.

Se soltanto nuove perizie verranno a sincerare la paternità vera del dipinto — nè qui è sede per una trattazione del genere — è sintomatico il fatto che esiste un quadro — indiscutibilmente eseguito negli anni in cui il Barrocci era vivo e lavorava — e che riproduce con tanta fedeltà la tela di Galleria Borghese.

Ed ora, ancora, un accenno cronistico sulle ultime vicende del dipinto. Come si è detto, esso fu ritrovato tra altre anticaglie da una pittrice torinese presso un rigattiere. La signora fu colpita dal vigore promanante dalla composizione e si portò a casa il dipinto. Bastò, quindi un non lungo studio per risalire al nome del Barrocci, nel senso in cui s'è detto. Da quel momento il dipinto fu oggetto delle più premurose cure, non esclusa quella di seguire in rifugio la ritrovatrice ad ogni allarme aereo... E fu fortuna, in quanto la casa della signora, squassata da due bombe, cadute l'una in cortile e l'altra in strada, subì non piccoli danni. Pure altri quadri, lasciati nell'alloggio, furono malamente ridotti.

Ora la «Fuga di Enea» è sfollata essa pure da Torino, in cerca di più tranquillo asilo.

g. c.

Dopo la morte di Mussolini

Le scuole medie e superiori della nostra Provincia dove gli alunni torinesi sfollati potranno proseguire i loro corsi

Il R. Provveditore agli Studi, mentre, in ossequio alle superiori disposizioni, inalate nel far considerare alle famiglie la opportunità di sfollare gli alunni delle scuole di TORINO, fa noto il seguente elenco di corrispondenti scuole medie e superiori regie e legalmente riconosciute dei centri della Provincia, dove gli alunni potranno trovar modo di proseguire nei loro studi:

BIVIO CUMIANA. — Scuole legalmente riconosciute: Scuola Tecnica e Avviam. Agr. Don Bosco.

CARMAGNOLA. — Scuole Regie: Liceo Ginnasio, Scuola Media, Scuola Avviamento Commerciale.

CHIERI. — Scuole regie: Liceo e Ginnasio, Scuola Media, Avviamento Commerciale.

CHIVASSO. — Scuole Regie: IV Ist. Tecn. Inferiore Scuola Media Avviamento Commerciale.

CIRIE'. — Scuola Regie: Avviamento Commerciale.

GIAVENO. — Scuole legalmente riconosciute: Scuola Media e Ist. Tecnico Facchiotti. Scuola Media e Scuola Avviamento Ind. Femm. M. Ausiliatrice.

LANZO. — Scuola legalmente riconosciute: Ginnasio e Scuola Media S. Filippo Neri.

LOMBRIASCO. — Scuole legalmente riconosciute: Scuola Media. Ist. Tecnico Agrario. Scuola Tecnica e di Avviamento Agr. Salesiane.

PEROSA ARGENTINA. — Scuole legalmente riconosciute: Scuola media salesiana.

PINEROLO. — Scuole Regie: Liceo Ginnasio, Istituto Magistrale, Ist. Tecnico Commerciale, Scuola Media, Avviamento Industriale. Scuole legalmente riconosciute: Scuola Media «M. Immacolata», Scuola avv. commerciale e Scuola Tecnica Commerciale «Suore San Giuseppe».

RIVAROLO CAN.: Scuole legalmente riconosciuta: IV Ist. Magistrale Inferiore, Ist. Mag. Superiore, Scuola Avv. Comm. e Scuola Tecnica Comm. delle Suore Orsoline.

RIVOLI. — Scuole legalmente riconosciute: Scuola media dei Padri Giuseppini.

S. BENIGNO CANAVESE. — Scuole legalmente riconosciute: Scuola Tecniche Avviam. Ind. Don Bosco.

SUSA. — Scuole Regie: Ginnasio Scuola Media e Avviamento Commerciale.

TORRE PELLICE. — Scuole Regie: Scuola Avv. Industriale. Scuole legalmente riconosciute: Liceo-Ginnasio, Scuola Media.

VILLAR PEROSA. — Scuole legalmente riconosciute: Scuola Avviamento Industriale.

VIRLE PIEMONTE. — Scuole legalmente riconosciute: Scuola Media e Scuola Avviamento Commerciale S. Vincenzo De Paoli.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.: **Bruna** rag. Florino, impiegato, **Castelnuovo** Francesco, impiegata. **De Venuto** Francesco, soldato, R. E., Virgilio Maria.

Ruffino Renato, rappresentante, Ferrara Regina.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Molina Rita, De Sanctis Anna, Zanni Maria, Konsali Giuliano, Mingotti Marcello, Cravano Viviana, Giolito Angela, Schillaci Maria, Rocelo Bruno, Rina Guido, Prandino Bruna, Sartoris Giovanni.

Nuovo orario dei distributori dell'Alleanza Coop. Torinese

Si comunica che da lunedì 7 corrente i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese della città di Torino seguiranno il seguente orario: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 13 alle 17.

NELL'ELEGANTE PENSIONE

Un bel sogno d'amore miseramente infranto

Maria B. convoca il marchese R. (con l'accento finale) per una combinazione in un negozio di primizie, perfezionò il primo incontro in un caffè elegante, fu particolarmente invogliata di lui nei successivi appuntamenti, e decise che quello doveva essere l'uomo del suo destino, le un susseguirsi di notti liete e languide ebbrezze. Maria B., è cattolicissima, giovane, ovaia, e, naturalmente, letne per sè tutti questi sentimenti propedeutici, fingendo indifferenza generale, ma l'altro giorno decise: era giunto il momento del gran passo. Sarebbe andata a trovare il marchese con accento finale nella di lui dimora. Pensione X, in una via centralissima.

E' un pomeriggio nebbioso quando Maria, con il cuore in tumulto e un pellicciotto davvero elegante anche se risale a due anni fa e fu acquistato a rate, sale le scale della pensione. «Ho alla pensione X — aveva detto, infatti, il disonesto un po' chiaro» — e mica mi trovo male».

* * *

Intanto, appena ebbe annunciato e le fu aperto l'uscio della pensione, Maria B. stette smaliziata.

Davanti a lei era il marchese, il quale non era affatto tale, come chiaramente attestavano le giacchetta a righine bianche e rosse e i guanti di filo bianco. Egli — il mentitore! — era un domestico. Maria B. ebbe un impeto di collera maligna e:

— Desidero parlare al marchese R. — disse sibilante.

In quel momento entrava in corridoio la padrona della pensione la quale:

— Accomodatevi prego — disse, sorridendo e indicando.

* * *

Avrete capito che si trattava di questo, per la cronaca, il cameriere, veniva adornarsi del titolo di un gentiluomo. E qui finirebbe la storiella se nonchè oltre ad essere un vassello il cameriere pare sia anche un geloso. La signorina era entrata nella stanza del marchese da dieci minuti e vi restava. Cosa poteva mai aver trovato? Quale scusa? Il cameriere, rimasto in anticamera, si rodeva internamente col succulento della gelosia.

La signorina nella stanza del marchese vecchiotto sentiva immalgandio la rabbia che il furti, a pochi metri. Il suo bel vassello stava accumulando. Avera trovata una scusa e insisteva, quando l'uscio si aperse e il cameriere fu dentro come un bolide.

— Voi subito di qui, — disse levandosi serenamente i guanti di filo sua marchio d'infamia e servitù. — Fila via!

— Cosa vi permettete! — interveniva il marchese tremolante per l'emozione e l'età. — La signorina...

Ma il bellicoso domestico aveva afferrata la signorina per un braccio e tirava minacciosa.

Grida: intervento della padrona. Chiarimento. Licenziamento in tronco. Gravi minacce, aspre rampogne. Ora, sul capo del servitore, pende una grave accusa. Non soltanto, egli è quasi le pare, rovina dei sogni bisognosi per la sua conquista, ma anche utilizzava, spesso e volentieri, alcuni capi di vestiario del marchese. E ciò è molto grave. E ciò sarà punito.

Maria B., ahimè, piange lacrime cocenti sul suo bel sogno d'amore infranto.

ONORIFICENZA

Motu proprio della Maestà il Re Imperatore, è stata conferita la Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia all'industriale Cav. Uff. Nicolò Bersano di Savona, quale atto riconoscimento delle sue molteplici benemerenze industriali, nonchè per l'opera esplicata nelle pubbliche amministrazioni e quale pioniere dello sport.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	23	5

Il **GOLF** sorge domani domenica 6 dicembre (340-325) alle ore 7,56; tramonta alle 16,46. La **LUNA** spunta alle 6,56; tramonta alle 14,5.

ANNIVERSARI. — Il Gran Quartier generale nipponico alle ore 6 del giorno 7 ha iniziato le operazioni di guerra contro le forze armate inglesi e statunitensi nell'Oceano Pacifico (1941).

L'OROSCOPO DEL G. — L'influenza della congiunzione Luna-Marte nel segno dello Scorpione sarà, nel mezzogiorno, assai vivificatrice; scuoterà i pigri, imprimendo un ritmo accelerato ai fatti i rami di attività. Verso il tramonto il trigono di Giove faciliterà la vita sociale, la benevolenza, la pietà e la compressione. — **LUNEDI'** 7: Giornata abbastanza agitata, ma se vorremo controllare l'impulso all'alba e resistere alla crisi di pessimismo del pomeriggio, sarà una giornata piacevole perchè il trigono Marte-Giove darà successi negli affari e facilità i cari. MARIO SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione le nova.

IL 10 DICEMBRE scade il termine per la denuncia degli alloggi [illegible].

LE BANCHE e la **BORSA** lunedì 7 e martedì 8 restano chiuse.

I SANTI DEL G. — S. Nicola, nonostante **DEL 7:** S. Ambrogio vescovo e dottore della Chiesa.

FUNERALI DEL G. — S. Barbara, ore 15, Messa celebrata a cura del gruppo «Torino» degli Artiglieri d'Italia in suffragio dei Caduti. Regina Coeli: trionfo in preparazione alla festa dell'Immacolata, ore 16,30 Rosario predica del Can. Lardone, benedizione. Ss. Trinità, ore 9 Messa dialogata con omelia del Can. Vandagnotti. S. Teresa: 11,15 Messa dell'Artista con vangelino del P. Biagioni. Madonna degli Angeli, ore 16 novena dell'Immacolata. — **LUNEDI' 7:** Gran Madre di Dio: 9,30 Messa nell'Ossario dei Caduti. Misericordia: 7,30 Messa all'altare del S. Crocifisso. S. Giuseppe: ore 7 Messa per le Anime del Purgatorio.

PIERE DEL G. — Castiglietti, Saluzzo, S. Stefano Belbo, Alice Castello. — **LUNEDI' 7:** Castello Torinese, Pancalieri, Bolgaro Mond., Caluso, Villanova Sabauda.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO: 15,30: Concerto sinfonico diretto dal M. Schneevoigt

Spettacoli cinematografici

BARAUDO «Treno di lusso» con Kathe von Nagy e Paul Hörbiger.

AMBROSIO: «L'amore imperfetto» Willy Fritsch, Gisela Uhlen.

CORSO: «La taverna dell'oblio» Rene Kary, Lina Viola. Segue documentario «Lotte per una grande città».

AUGUSTUS: «L'orma rossa».

BALBO: «Milardi, che follia» col tenore Lugo. Inizio ore 14,30.

C. Alberto: Il ponte di vetro. Ult. ore 21

STATUTO: «Fantasiamo Rita Sealesky

NAZIONALE: «La maschera nera».

TORINO: «Maman Colibrì» Successo.

ALPI: «Concerto a richiesta».

MASSIMO: «Vento di follia» con Maimu, Michel Simon, Marie Bell.

ELISEO: «Don Giovanni» con Adriano Rimoldi. Inizio spettac. ore 14,30.

S. ALBERTO: Ritorno (Gigli) Ult. 20,30

REX: «Primavera scarlatta» con Natalia Karady e Pal Javor.

Carità del Sabato

Pietro Ciarletti e famiglia in memoria della cara mamma del socio Agostino Neirotti, in luogo di fiori L. 400; V. N. 500; Gli inquilini della casa di via Vanchi 24, in memoria del compianto sig. Marcagno Giovanni Battista, 180; A. Bussoli, 50; Peter B. per i poveri di S. Antonio, come promesso fatta implorando grazi 50; Nel 9° anniversario della morte del caro papà, 25; nel 24° anniversario del fratello Giovanni, 20; Giuseppe, 20; come da promessa fatta alla Santissima Concezione perchè mi aiuti a mi sposi, da destinare ad una vecchia ammalata, Rosina, 30; una mamma per i poveri di S. Antonio, 10; Chiappo Aldo, 20. - Totale L. 1100.

Il rinvio dei Concerti agli "Amici della musica,,

AMICI DELLA MUSICA. — La direzione della Società comunica che i concerti finali del corrente mese sono sospesi. La stagione concertistica verrà ripresa a gennaio del prossimo anno.

RADIO E CONCERTI

Sabato 5 Dicembre

PROGRAMMI GENERALI

PROGRAMMA A — Onde: metri 562,5 - 360,3 - 368,6 - 420,8 - 500,5 — Ore:

17: Giornale radio.

17,10: I cinque minuti del Signor X.

17,25: Musica di stacco (dischi).

17,55: Istruzione dell'E. Lotta.

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

19,25: «L'assistenza ai professionisti e agli artisti italiani», conversazione di Michele Andreoni.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,45: «Divertimento a», un atto di Dino Falbri - Regia di Alberto Casella. (La piccola Elli ha tardato un po' a tornare a casa. Il babbo, bambinone anche lui, l'aspetta impaziente per giocare con lei. Elli, nel gioco, confessa al babbo che la sera, quando esce, c'è un giovane che la riaccompagna a casa. Nulla di male, ma il brave divertimento è chiuso: il buon papà, che sconosce Elli addormentata tra le sue braccia, capisce che l'infanzia della sua Elli è finita: la vita ora ne accoglierà nel suo cerchio più vasto e, lui non rimane che l'amarezza di consolare i primi capelli bianchi.

21,30: Trasmissione dedicata all'Ungheria.

21,50: «Vigilia antibolscevica», conversazione di Ivan de Begnac.

22: Orchestra diretta dal M.o Spagnari.

22,45: «Il mattatore» di Fellini e Tellini.

23,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,20: Orchestra melodica diretta dal M.o Fragna.

PROGRAMMA B — Onde: metri 221,1 - 230,3 - 245,8 - 421,8 - 459,7 — Ore: dalle 17 alla 20,30: vedi programma A.

20,45: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

21,40: Musiche da camera e per orchestra eseguite e dirette da Dario Zerchi: 1) Schumann: Scene infantili per pianoforte, op. 15: a) Da terre sconosciute, b) una strana storia, c) il cavaliere, d) bimbo che prega, e) una grande felicità, f) un avvenimento importante, g) sogno, h) presso il camino, i) il cavallino di legno, l) quasi serio, m) spaventoso, n) il bimbo si addormenta, o) parla il poeta; 2) Boccherini: Quintetto in do maggiore, per orchestra d'archi: a) Andante con moto, b) minuetto, c) grave, d) rondò.

22,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Musica varia.

Domenica 6 Dicembre

PROGRAMMI DELLA GIORNATA

PROGRAMMA A - Onde metri: 562,5 - 368,3 - 368,6 - 420,8 - 500,5. — Ore:

7,30: Sintesi a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: Segnale orario - Giornale radio.

8,15-8,45: Concerto dell'organista Luigi Renzi.

10: Radio rurale.

11: Messa cantata della Basilica della Madonna di Firenze.

12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,20: «Quando Napoli canta» (pubblicità).

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: «Il XXV anniversario dell'indipendenza Jugoslava», conversazione del dott. Saliko Ostli.

13,20: Attori ed attrezzisti (pubblicità).

13,40: Musica operistica (dischi).

14: Giornale radio.

14,15: Radio Igea.

16,55: Cronaca di una partita di calcio del Campionato di Serie A (pubblicità).

17-17,30: Notizie sportive e dischi.

17: Risultati sportivi e dischi.

17,30: Trasmissione per le Forze Armate: Cronache della guerra dal cons. nar. Umberto Guglielmotti.

17,45: Orchestra diretta dal maestro Barzizza - Nell'intervallo (18-18,30): Notizie sportive.

18,30: Notizie sportive - Dischi.

19,05: Risveglio della domenica sportiva.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,40: «La tempesta» di Guglielmo Shakespeare (versione ritmica e adattamento radiofonico di Guido Salvini). Interpreti: Androlina Pagani (Miranda), Nina Merelli (Ariele), Gino Cervi (Duca di Milano), Otello Sitval (Antonio), Guglielmo Bernabò (Gonzalo), Paolo Stoppa (Calibano), Mario Siletti (Buffone), A. Silvani, T. Carraro, A. Crast, M. Buccini, P. Torri (ed un complesso di allievi della R. Accademia d'Arte drammatica, Regia di Guido Salvini (Ambiente musico, incantatore, fantasioso, l'azione si apre con una veristica tempesta che sale rapidamente al colmo del suo furore. La nave — su cui sono imbarcati Alonso, re di Napoli, e suo figlio Ferdinando, Antonio, fratello dello sventurato Prospero, protagonista del dramma, fratello usurpatore che, con l'aiuto appunto del re Alonso, tolse a Prospero il Ducato di Milano e lo inviò al nauf

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

La gran Mendìca

La sera del 3 settembre 1848 a Genova nel teatro Carlo Felice con la platea rialzata al livello del palcoscenico e quindi a sala più che raddoppiata — e una vasta scena quella del massimo teatro genovese — si riunì quanto di più eletto nella politica, nelle arti, negli studi, nell'aristocrazia, nel censo e nel popolo, intorno la Superba. Già nella sala immensa si serviva il fraterno banchetto, offerto dalla Guardia Nazionale cittadina, agli ufficiali dell'Esercito Sardo, che avevano combattuto nella guerra di Lombardia.

Una serata memorabile

Presiedeva il marchese Lorenzo Pareto ed assistevano il Governatore generale Vittorio de Sonnaz (che per le sue fiere parole, forse un po' imprudenti, fu sostituito col generale Giacomo Durando), il generale Antonini, il luogotenente generale Trotti, l'avvocato Federici, una scelta insomma di personalità ufficiali. Nei palchi, gremiti, dame e gentiluomini assistevano all'agape; galleria e loggione ospitavano il popolo.

Fu una serata memorabile. Il colmo dell'entusiasmo scoppiò quando Emanuele Celesia declamò una propria lirica, ispirata e risonante. I versi erano belli, caldi, sonori, come li sapeva comporre il Celesia, e ottennero quindi unanime consenso e grandi applausi.

Due dame da un palco di terza fila sventolarono i fazzoletti e due, dei tre uomini ritti nel fondo, si abbracciarono ad applaudire. Uno solo, un bel giovane, biondo, restò silenzioso.

— Non ti piacciono i versi del Celesia, Goffredo? — gli domandò uno dei giovani che applaudivano.

— Sono belli, sia lo penso a Milano a Venezia! Qui si banchetta, caro Arnaldo, mentre Milano sta sotto la sferza, e forse a Venezia si soffre la fame.

La signora più giovane, che si chiamava Teresa Parodi, ed era valente cantatrice, guardò chi aveva parlato e restò qualche momento pensierosa.

— Perché — disse poi — non organizziamo un concerto, per Venezia? Io canterò volentieri.

— Ma certo! — appoggiò l'altra dama, più matura ma d'una bellezza statuaria. — E' un'idea pratica. Lo si può tener qui al Carlo Felice: non mancano artisti: può cantare la Ile Giuli, la Gazzaniga, Mirate. Mi ci vorrebbe qualche cos'altro.

La signora Teresa col suo più bel sorriso si rivolse ai tre giovani.

— Siete poeti! Componete e declamate dei versi!

Il volto del giovane biondo si rischiarò.

— Avete ragione! Io ci sto!

— Anch'io! — promisero gli altri due.

Si chiamavano Goffredo Mameli, Arnaldo Fusinato e Giuseppe Venturi, trentino quest'ultimo.

— Voi, Goffredo, — riprese la signora Parodi — scriverete una ode per Milano e Venezia.

Un cenno del capo e la promessa fu data.

Il concerto, preparato con l'entusiasmo che meritava lo scopo, fu pronto in pochi giorni e fissato per la sera del 16 settembre. Esiste una stampa che lo ricorda. Platea, palchi, galleria, loggione, premiti: profusione di bandiere e di nastri e fazzoletti e sciarpe tricolori. Cominciò il complesso corale del teatro dopo una introduzione dell'orchestra con la sinfonia dell'Assedio di Corinto: i Cori dei Lombardi e dell'Ernani sollevarono il pubblico. Seguì la signora Teresa Parodi e due cantanti che nella stagione di primavera nello stesso teatro erano state l'idolo del pubblico, Teresa de Giuli-Borsi e Carlotta Sannazaro, poi alcuni cantanti della stagione stessa: Gnome, Bianchi, Barattini, poi alcuni dilettanti ben noti. Negli intermezzi i posti declamarono i loro versi.

Cominciò il trentino Giuseppe Venturi, nome di mezza età, seguì Arnaldo Fusinato ch'era sulla trentina, ultimo Goffredo Mameli, appena ventenne. Certo non era la prima volta che affrontava un pubblico. Nelle riunioni, fra studenti non solo, ma nei comitati politici aveva preso la parola e specialmente in quello che s'era tenuto in casa Doria per la rivoluzione scoppiata nel Reame di Napoli. Erano tutti maggiorenti d'ogni partito e anziani: lui, ventenne, parlò con più maturità degli altri, combattendo l'invio di una supplica dettata da Cesare Balbo al Borbone e ottenendo il consenso dei più. Epico era stato all'inizio della recente campagna il comizio tenuto nel teatro diurno dell'Acquasola (dove poi sorse il Politeama Genovese) che iniziò e finì in pochi minuti con le memorande parole: «A Milano si muore: io e parecchi amici partiamo stanotte per passar domani il confine: chi vuol essere con noi faccia lo stesso».

La folla ondeggiante

Parole che decisero l'immediato arruolamento di altre cento volontari, fra studenti, professionisti, commercianti e possidenti.

Ma in quel teatro splendente e risonante, che echeggiava di grida e delle musiche e delle voci sonore, fra lo sventolio dei fazzoletti e l'agitar delle braccia, in preda a una violenta emozione vacillò ed cadde. Fu il suo amico Nino Bixio che la sostenne, e la scosse.

— Va — gli sussurrò — e sta sicuro che la gran Mendica farà effetto.

Così, cantanti e posti stavano ritti all'altezza della seconda quinta in abbagliante schieramento. Ne uscivo chi doveva prodursi. E quel giovane dalla chioma bionda spiovente, vestito di nero, quasi a lutto, il viso pallido, gli occhi ardenti e le mani tremanti, che s'avanzò verso la ribalta fu accolto prima da un sussurrio di ammirazione, poi da uno scroscio d'applausi, prolungato, che gli dette il tempo di ricomporsi e calmarsi. Ma la voce non aveva perduto l'emozione. I primi versi risuonarono tremuli.

La, fra le rive adriatiche
vive una gran Mendica...

Nino Bixio aveva avuto ragione. La gran Mendica sollevò un mormorio di consenso. Ma gli ultimi furono avvolti da un qualche cenno di tosse, che serpeggiò da capo a fondo del teatro, e specie fra le autorità, l'aristocrazia e l'ufficialità. Erano cupi quei due ultimi versi:

Dio la difende e il Popolo
se l'han venduta i re.

Parve che la folla ondeggiasse. D'erano dei repubblicani indomiti, che l'Appello di Mazzini a Carlo Alberto aveva lasciati insoddisfatti; e prodi combattenti, che avevano scosso il capo quando Garibaldi accettato l'incarico e, adunato qualche migliaio di volontari, mostrava di voler agire. Era stato l'esempio di Mazzini, semplice soldato sotto l'Eroe del Pinto — così veniva chiamato allora Garibaldi — a deciderli, e avevano combattuto da vincitori a Luino e a Morazzone. Costoro parvero frenetici. Ma la maggioranza imponente dei palchi e della platea non potea lasciar passare tranquillo un insulto che quantunque rivolto al Re in parola, e forse al solo Barbone, poteva includere colui che s'era fatto il condottiero della riscossa italica, Re Carlo Alberto. L'armistizio di Salasco aveva un po' scossa la fede, non già distrutta. S'udì quindi un mormorio che avrebbe potuto degenerare, ma il popolo applaudiva ad ogni strofe, e platea e palchi non vollero guastar la serata. Rimasero muti fino alla strofe che cominciò

Date a Venezia un obolo!

Ma la seguente vinse i malcontenti.

Date a Venezia un obolo,
voi che sperate ancora,
che non credete un angelo
possa all'uscar l'aurora.

Il resto della strofe non fu udito per l'unanime scroscior degli applausi. Anche i conservatori si unirono, e specialmente gli ufficiali, che s'elevarono in piedi. Spiccavano ancora quei valorosi, e il sugolo Salasco non aveva per essi offuscata l'aurora della redenzione. Del resto le dubbie ed oscure impressioni dei versi fu scoppia del coro del Nabucco, fine del concerto. Il pubblico l'ascoltò in preda a una grande emozione, che gli impedì persino di applaudire. Sfollò, mesta e pensierosa, per le vie strette poco illuminate che attorniavano il teatro.

Una voce di fanciulla

Quella sera memorabile ebbe un domani più memorabile ancora. Stava Goffredo Mameli verso il tramonto in casa dell'avvocato Michele Giuseppe Canale, antico suo amico di Bixio, ma paterno per causa dell'età. Insieme, nello studiolo attiguo alla sala da pranzo, i due, curvi sopra uno scrittoio, sceglievano delle carte, rileggendone qualcuna, spesso, per volontà di Goffredo, scartandone, a malincuore pel Canale che le difendeva. Accudivano a ordinare il volume delle Poesie, che il Mameli s'era indotto a pubblicare con un proemio di Giuseppe Mazzini, e che vide la luce postumo. Rileggeva il poeta, sottovoce, certi sciolti, che sono fra le sue cose migliori, sui quali era scritto un titolo strano: R. R. di F.; e il Canale ascoltava commosso, quando dalla stanza attigua giunse un'eco di voci femminili.

— Perché il signor Mameli ha ieri avuto ricevuto il Re?

Un'altra voce — la riconobbe, era la signora Teresa Parodi — mormorò qualche parola, ma quella di prima, dolce ed attristata, una voce di fanciulla, riprendeva:

— No, signora, non doveva. Passione politica non è scusa. Il Re ha offerto se stesso ed i suoi figli, e li rioffrirà domani senza esitare. Lo hanno tanto dissuaso dalla costituzione e dalla guerra, io lo so, mio padre fu di quelli, ma, data la parola, non esito! E non esiterà domani, a costo del suo e del regno! E' sincero, io lo so. Perché un giovane buono come il signor Mameli non sente che il Re è sincero? Altre parole della signora Teresa ed altra replica della fanciulla.

— C'è un verso in quell'ode, che mi pare un triste presagio.

Ma ha già la morte in sé. E' la verità signora. Il Re Carlo Alberto ha già la morte in sé. Che il signor Mameli non debba ricordare, in un momento triste per lui, d'aver insultato un moribondo! — che Dio gli perdoni!

Il 6 luglio del '49

Il poeta aveva curvato il biondo capo sul foglio che leggeva, mentre il Canale, che non aveva udito — l'età lo aveva reso un po' sordo — vedendo che il giovane stava spiegazzando con le mani tremanti la carta, la fermò, dicendogli:

— Che fai? Non vorrai sacrificar questi versi che sono fra i tuoi più belli!

— No, voglio finirli.

Guardò la porta donde gli era giunta la voce, scoprì e scrisse Non era nata a correr la mia vita.

— Bel verso! esclamò il Canale ulanzioni.

Dalla porta, socchiusa appena, due figure di donna si mostrarono. L'una, sorpresa, la signora Parodi, chiese:

— Bravate qui?

— Ascoltate come Goffredo ha mirabilmente finito una sua lirica, rispose l'avvocato.

E bene. Il poeta non lo impedì. Pensava l'altra figura femminile, un'esile fanciulla, dallo sguardo inquieto, sul capo un velo di tristezza.

— La poesia, fini il Canale, terminava con queste parole: Povera fanciulla! E proprio adesso Goffredo ha aggiunto un verso. Ecculo:

Non era nata a correr la mia vita.

Teresa Parodi impallidì e guardò la sua compagna che parea vacillasse smarrita. Non fu pronunciata una parola, ma un destino fu segnato.

La mattina del 6 luglio 1849, quando si lingueano alle luce dell'aurora i colli di Roma, Goffredo Mameli entrò in agonia. Chi l'assisteva, né era Agostino Bertani, udendolo smaniare, si curvò sul viso magro e sudato del sudar della morte.

In quella si udirono degli allegri squilli di tromba. Il poeta aprì gli occhi.

— Vittoria? domandò.

— L'altro non rispose. Da tre giorni il nemico era entrato in Roma e il morente lo sapeva. Dall'ospedale della Trinità dei Pellegrini, ove giungeva il tuonar del cannone di difesa, non s'era più ascoltato che il silenzio.

Mormorò: La gran Mendica?

Agostino Bertani curvo al suo orecchio potè dargli una consolante notizia:

— Garibaldi è accorso a difenderla!

Strano ascoltare da quelle labbra repubblicane una più strana domanda:

— E il Re?

Agostino Bertani con la voce sorda rispose:

— In esilio... lontano... malato... chissà...

E non disse di più. Le labbra del morente s'erano agitate. Mormorò dei versi:

Non era... nata... a... correr... la mia [vita!

Alessandro Varaldo

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Cirone B., Adria. — *Più studio le teorie razzistiche e meno mi convinco. In uno stesso popolo i caratteri somatici differiscono notevolmente da individuo a individuo.*

R. — *Prima di tutto, quanto ta americani non è vero. Relativo dei napoli, come il mongolo, il cinese, il giapponese possiera i quali si compongono d'individui presi a paro uguali. Inoltre, c'è pure da prendere in considerazione il volto — dirò così — acquisito nel tempo per la mescolanza dei costumi. Un giorno, Ferdinando Martini viaggiava in Inghilterra, quando si sentì dire in treno da un altro viaggiatore: — Voi siete certamente italiano. — E, alla naturale meraviglia di lui, spiegò: — Siete troppo linfatico per essere greco e troppo vivace per essere un olandese. Parlate da mezz'ora con un uomo di cui ignorate il nome, quindi non siete tedesco. Non siete francese perché parlate puro e nemmeno russo perché viaggiate senza servitori. Poiché non avete ancora lodato l'Ungheria, non siete ungherese, e nemmeno svizzero perché avete dato la mancia al facchino. Non avendo le mani nodose di tabacco, non siete americano del sud perché non portate diamanti alla camicia, né americano del nord perché non vi pigliate i piedi in mano. Quindi...*

KKK, Prato. — *Vorrei sapere se il leone è simbolo dei guerrieri presso tutti i popoli e da quando.*

R. — *Il leone non è affatto il più combattivo tra gli animali. In Africa ne hanno assicurato che quando attraversa un villaggio, se no va con la coda tra le gambe se c'è qualche donna abbastanza coraggiosa di affrontarlo con parole ingiuriose. Gli Etruschi così dividevano le loro classi: Aquile o guerrieri, uomini o magistrati, «leoni» o sacerdoti, vitelli o popolani. Però non sapresi spiegarti l'ira sacerdotale dei leoni.*

Mirella., Brescia. — *Sono tanto giovane ed inesperta, ma nello stesso tempo tanto curiosa. Un giovane mi guarda ed io pure. Ma io lo dimentico subito e se mi guarda un altro è con questo che mi diverto a giuocar di pupille. Faccio male?*

R. — *Gli occhi — scrisse Shakespeare — sono i pilori che navigano tra le due rive pericolose del desiderio e del giudizio. Tu penserai, ma la riva del giudizio è dunque pericolosa? In amore sì, perché quasi sempre irraggiungibile.*

Gio. B. - Novara. — *Leggi tanto tempo fa un elenco delle grazie femminili per creare una donna perfetta, ma non me lo ricordo e non lo trovo più. Tu lo conosci?*

R. — *Premetto che la donna perfetta sarà sempre colei che ti vuole bene e, insieme con te, vuol bene ai figli e alla casa. Ecco poi un elenco delle sue augurabili perfezioni ma non so se coincide con quello che tu hai smarrito, «La donna per essere perfetta deve avere: anche fiammighe e spalle tedesche, piede genovese, gambe slave, spirito francese e andatura spagnuole, profilo di Siena e petto di Venezia, occhi di Firenze, capelli di Pavia, vigila di Ferrara, pelle bolognese e piccoli mani di Verona, nobili movenze greche, denti di Napoli, dignità di Roma, grazie di Milano».*

Arch. - Pinerolo. — *In una lettera di Napoleone a Giuseppina, durante la guerra d'Italia, trovo questa frase: «Spero tra poco di stringerti tra le mie braccia e ti coprirò di un milione di baci ardenti, come sotto l'equatore». Io credo che, data l'alta temperatura dell'aria, i baci dell'equatore siano meno ardenti che quelli delle Alpi. Non ti sembra?*

R. — *A me sembra che non sia bene fiutare il naso nelle faccende private degli altri. Comunque ti dirò che l'enfasi, detestabile in tanti campi, è un scultante in amore.*

Antonucci

Saluto ai camerati di un sommergibile che rientra

Da bordo di un dragamine tedesco l'equipaggio saluta i camerati di un sommergibile che ritorna da una vittoriosa crociera di guerra.

ULTIME STAMPA SERA

A cinquant'anni dalla scomparsa

La vita e le scoperte di Werner von Siemens

Le invenzioni nel campo elettrico e la dura lotta con la fondatrice della "Reuter,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Ricorre, domani, 6 dicembre, il cinquantenario della scomparsa di Werner von Siemens, grande inventore e industriale germanico che ha dato, fra l'altro, al mondo meravigliose scoperte. Tutti i giornali rievocano oggi la vita meravigliosa di quest'uomo che, figlio di contadini, volle dedicarsi alla carriera militare, divenendo invece un grande tecnico e scienziato di fama mondiale.

In fortezza

Una punizione subita quando era sottotenente nella guarnigione di Vittemberg perchè trovatosi immischiato in un duello, lo fece rinchiudere nella fortezza di Magdeburgo. Qui egli potè sviluppare le sue ricerche scientifiche, giungendo a risolvere importanti problemi di galvanoplastica. Il caso volle che, poco più di un mese dopo, il Re di Prussia, caso più unico che raro, gli facesse pervenire la grazia. Il giovane Siemens fece di tutto per rifiutarla e non abbandonare così il laboratorio che era riuscito a costituirsi nella cella della fortezza. Ma il comandante della fortezza stessa lo obbligò nella notte a sloggiare.

Grazie all'aiuto del fratello Guglielmo, che lo assecondava nello sfruttamento industriale delle sue invenzioni, potè vendere vari brevetti e successivamente, mettosi in società con un giovane meccanico di nome Halske, fondò la celebre ditta «Siemens e Halske» che diede poi origine al grandioso complesso industriale, che costituisce oggi, nel cuore di Berlino, la famosa città Siemens, città delle mille meraviglie, della tecnica e della scienza come viene comunemente chiamata.

A proposito dell'attività svolta da Siemens nel rendere di pubblica utilità il telegrafo, è interessante ricordare un episodio caratteristico. Nel 1848 la signora Reuter gestiva un'agenzia giornalistica di informazioni nella nativa Germania e si avvaleva per la trasmissione di notizie da Colonia a Bruxelles di colombi viaggiatori. Proprio allora, anche Siemens aveva fondato a Berlino, con un certo Wolff, un'agenzia di informazioni giornalistiche. Questa, attraverso successive trasformazioni, doveva poi diventare, molti anni più tardi, la gigantesca organizzazione giornalistica nota oggi in tutto il mondo sotto il nome di «Deutsche Nachrichten Buro», o meglio, «D. N. B.».

Siemens stese anche una linea telegrafica tra Colonia e Bruxelles e la signora Reuter gli mosse causa, pretendendo di essere lesa nei suoi interessi. Siemens, in consiglio benevolmente di andare in Inghilterra, dove egli aveva già steso varie linee telegrafiche e di impiantarvi così un'agenzia analoga alla sua e basata sul telegrafo. La signora Reuter ricchì, poi seguì il suggerimento di Siemens e si trasferì in Inghilterra, dove ben presto sviluppò la sua agenzia, facendola divenire quella che tutto il mondo oggi conosce.

La signora Reuter

Però il disappunto della signora Reuter per aver perduto il campo germanico di attività non perdonò a Siemens, nonostante i consigli da questi datole e soprattutto la sua invenzione, le fossero più che preziosi. E diede allora inizio a quella speciale attività nella quale l'agenzia doveva poi diventare famosa: la propalazione delle menzogne. Ogni scoperta, ogni iniziativa, ogni lavoro di Siemens, furono avimali nella loro realtà, calunniati, smentiti sistematicamente, procurando al grande tecnico e alla Germania gravi fastidi.

Tale privata propaganda di odio raggiunse il suo vertice allorchè si trattò per Siemens di estendere i primi cavi telegrafici attraverso l'Atlantico. Interessi finanziari di Società inglesi crearono numerosi ostacoli alla realizzazione del primo cavo tra l'Oriente e gli Stati Uniti, a cui si accingeva il complesso industriale capeggiato dai fratelli Siemens. Ciò nonostante i due fratelli riuscirono, dopo molti sforzi, a vincere ogni concorrenza, a dar mano ai lavori e a portarli rapidamente innanzi.

Allora il gruppo finanziario sconfitto si rivolse all'Agenzia *Reuter*, che, con gioia, si mise al suo servizio, diffondendo notizie false sui lavori e giungendo a compromettere perfino il credito bancario di cui la Società Siemens aveva bisogno. La falsa notizia dell'affondamento presso Terranova del piroscafo che portava aiuti materiali per la realizzazione del collegamento telegrafico, suscitò viva emozione nel mondo e gravi dispiaceri alla Società germanica. Siemens, in un famoso discorso davanti all'Accademia delle Scienze, bollò a fuoco questo sistema di propalare notizie false per servire bassi interessi capitalistici.

I mali del muscolo cardiaco e le esperienze di uno scienziato

Budapest, sabato sera.

La contrazione dei muscoli è uno dei problemi più discussi della biochimica e della biologia. La scienza ha tentato, finora invano, di risolverli, vi sono molte teorie che cercano di spiegarlo ma nessuna può addurre sufficienti prove sperimentali. Il nodo del problema è questo: quale è il congegno che permette al muscolo di raccorciarsi e contrarsi dopo un lungo periodo di immobilità. Alla soluzione del problema si è dedicato con lunghi studi il professore Alberto Szentgyorgyi dell'Università di Szeged, scienziato accreditatissimo, premio Nobel, il quale ora fa conoscere in parte i risultati delle sue ricerche. Le quali non risolvono definitivamente il problema, ma lo instradano in una nuova via offrendo le possibilità di una soluzione definitiva. I muscoli si compongono di fibre muscolari dello spessore di circa 0,1 millimetro: in tali fibre corrono le fibrille che sono anch'esse fibre ma più sottili, avendo uno spessore di circa 0,001 millimetro. Son le fibrille che compiono nel muscolo i movimenti di contrazione. Si sapeva finora che le fibrille si componevano di una particolare materia albuminosa che è stata denominata myosin e che può venire estratta dalle fibre. La sua soluzione spruzzata nell'acqua vi si solidifica a guisa di fili. Molti hanno tentato di spiegare la contrazione dei muscoli dalle particolari qualità del myosin senza però ottenere un risultato soddisfacente. L'essenziale della scoperta del professor Szentgyorgyi è di aver constatato come non sia il myosin a compiere il movimento di contrazione, ma un composto del myosin con una materia la cosidetta «actin». I fili preparati da queste actin aggiunti all'estratto dei muscoli hanno compiuto gli stessi movimenti di contrazione caratteristici dei muscoli. E' risultato pure che alla contrazione partecipano ancora altre tre materie: la potassa, il magnesio e il pirofosfato di undecilile. La funzione della potassa nella cellula viva costituisce un altro problema assai discusso della biologia, e si crede che nel laboratorio dell'Università di Szeged anche di questo si troverà la soluzione. Le esperienze del prof. Szentgyorgyi hanno una utilità pratica specialmente nel trattamento delle malattie del cuore, in quanto riguardano l'azione del muscolo cardiaco, che ogni giorno vanno sempre più diffondendosi.

L'influenza dell'alcoolismo sulla delinquenza in Svezia

Stoccolma, sabato sera.

Le ultime rivelazioni statistiche mostrano che i delitti gravi e lievi commessi in Svezia sotto l'influenza dell'alcole sono aumentati quest'anno in modo impressionante. Nei primi sei mesi dell'anno in corso i crimini dovuti all'intemperanza sono passati da 7396 a 12894, con un aumento di circa il 69 per cento, se raffrontati allo stesso periodo dell'anno scorso. Dal principio dell'anno fino a oggi ben 29080 delitti, tutti dovuti alla ubbriachezza, sono stati registrati in Svezia.

Venti carbonizzati nell'incendio di un autobus

Madrid, sabato sera.

A Recife (Pernambuco), secondo quanto comunica l'agenzia EFE un autobus si è incendiato durante la marcia. Nelle fiamme sono periti venti persone e sono state ferite gravemente sei altre.

La vedova di Ottorino Respighi vedrà rappresentata una sua opera

Roma, sabato sera.

L'autore della «Campana sommersa» e dei «Pini di Roma» e di altre apprezzatissime opere, aveva sposato la signora Elsa Olivieri Sangiacomo, nome ben noto anche al mondo letterario, che aveva studiato musica e si era diplomata in composizione all'Accademia di Santa Cecilia. Sposandosi, essa aveva cessato qualunque sua attività, in omaggio alla personalità di Ottorino Respighi al quale si era dedicata interamente, limitandosi a collaborare con lui in quanto gli poteva momentaneamente occorrere.

Quando Ottorino Respighi morì, la vedova si dedicò a completare ed a pubblicare alcune composizioni che il maestro aveva lasciate da terminare o da rivedere.

Ma la signora Elsa Olivieri Sangiacomo riprese poi la sua diretta attività di compositrice e scrisse un'opera lirica in tre atti «Alceste» che presentò al Comitato per la lettura delle opere liriche, con sede presso l'Ente italiano pei diritti d'autore: questo esaminata l'opera la trovò meritevole di segnalazione e perciò ha comunicato al competente Ministero della Cultura Popolare l'opera della Sangiacomo quale degna di rappresentazione. Perciò in una delle prossime stagioni liriche dei grandi teatri italiani «Alceste» sarà presentata al pubblico il quale giudicherà per la prima volta una composizione dell'autrice.

Una Mostra d'arte inaugurata ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Alla sede del Dopolavoro è 17 Maggio» si è inaugurata stamane, presenti il rappresentante del Prefetto e del Federale, il Podestà Benedetto, il generale Cervarisi, il presidente del Dopolavoro provinciale, e altre autorità, la Mostra per il primo concorso nazionale per i premi «Città di Alessandria» di pittura e incisione, concorso che ogni anno verrà indetto a cura dell'Ente provinciale per il turismo. Vi sono esposte varie e pregevoli opere dei nostri migliori artisti riproducenti visioni e aspetti turisticamente importanti della nostra provincia. La Mostra rimarrà aperta fino al 20 dicembre.

Una corona a Genova nell'anniversario di Balilla

Genova, sabato sera.

Ricorrendo oggi l'anniversario dell'epica gesta di Balilla, il Podestà ha fatto deporre stamane una corona d'alloro sul monumento a Portoria che ricorda l'eroico fanciullo.

Popolare vecchio fossanese trovato morto assiderato

Fossano, sabato sera.

Il popolarissimo mendicante «Memo», caratteristica figura di arzillo vecchietto, è stato trovato cadavere in via Roma, nella nostra città, vittima di assideramento. «Memo», iscritto agli uffici anagrafici del comune di Narzole col nome di Bartolomeo Ravinale, d'anni 73 e che da oltre vent'cinque anni girava in provincia chiedendo aiuto ed elemosina, è stato trovato in possesso di settecento lire, somma che certo il simpatico vecchietto aveva messo assieme durante tanti anni. A chi andranno questi pochi quattrini?

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus va a Livorno e il Torino riceve la Triestina

L'interesse della decima giornata di campionato è rivolto alla partita di Livorno, dove la Juventus, ch'è assai bene lanciata ad è vittoriosa da tre giornate consecutive, cercherà di interrompere l'ormai lunga serie di partite utili dei sorprendenti labronici. Certo che il compito della Juventus nel campo dell'Ardenza è quanto mai difficile, ma i bianconeri, che nelle ultime partite hanno constatato con la raggiungimento collettivo di una chiara concezione d'idee e la reciproca fiducia possono portare ad ottenere ottimi risultati, sperano bene. Un loro successo, al quale essi tengono in modo particolare, varrebbe non solo a diminuire l'attuale sensibile distacco che li divide dalla capolista, ma a ridare di colpo un nuovo vibrante interesse al campionato. Resta da vedere se essi sapranno fare ciò che finora non è riuscito a ben nove squadre e cioè a Venezia, Torino, Liguria, Atalanta, Lazio, Bologna, Bari, Ambrosiana e Triestina.

Gli sebroni torinesi hanno trascorso la settimana nella riposante quiete di Alba, dove si sono anche convenientemente preparati per la grande ed attesa partita. Da Alba essi si sono portati ad Asti e indi hanno preso il treno per Livorno; questa sera pernotteranno a Viareggio oppure a Forte dei Marmi dove più si trova ad attenderli il loro allenatore Rosetta. Le condizioni degli atleti sono ottime e, perciò, non sono previste modifiche nella formazione della squadra. La comitiva bianconera conta ripartire da Livorno nella stessa serata di domani, onde raggiungere la sede provinciale... di provincia nella mattinata di lunedì.

I granata, invece, giuocheranno in casa, o meglio allo Stadio Mussolini, e riceveranno la Triestina. Essi hanno compiuto nella giornata di ieri un leggero ma proficuo galoppo di allenamento sullo stesso terreno dello Stadio. E' probabile che si verifichino variazioni nel loro schieramento di domani in quanto al posto di Cassano dovrebbe allinearsi Ferrari anzichè Piacentini. La squadra, formata alla vittoria ed al suo gran pisico a Venezia, è fortissima, e non vuole che questa volta si ripeta quanto le è accaduto due settimane or sono di fronte al Milano. Il Torino sa che la Triestina è affannosamente alla ricerca di una vittoria (nelle nove partite finora giuocate, gli alabardati non hanno perso che due volte, pareggiando sette e quindi non vorrebbe nell'errore di sottovalutare e prendere alla leggera l'avversario. Certo che l'attuale Torino non può non avere i favori del pronostico per tale incontro.

Le altre partite in programma sono: a Genova: Liguria-Venezia; a Bergamo: Atalanta-Milano; a Roma: Lazio-Vicenza; a Bologna: Bologna-Fiorentina; a Bari: Bari-Roma; a Milano: Ambrosiana-Genova.

La classifica, alla vigilia della decima giornata, risulta come segue:

Livorno p. 15; Torino 13; Genova 11; Juventus, Lazio, Fiorentina 10; Roma, Milano 9; Bologna, Ambrosiana, Atalanta, Bari 8; Triestina 7; Liguria 6; Vicenza, Venezia 5. Roma e Liguria hanno giuocato una partita in meno.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Sedia a sdraio

Era una vecchia sedia a sdraio, malamente verniciata di rosso, con la tela consunta dal lungo uso, eppure i clienti della «Pensione Minerva» ne l'erano sempre contesa come se si fosse trattato d'un seggio regale. Ma a contendersela ormai erano soltanto più loro due: Estella Parvis e Manfredo Sori, poichè i grandi calori estivi avevano allontanato dalla pensione tutti i frequentatori.

La sedia stava su di un terrazzino, una specie di giardinetto pensile, e una pianticella di glicini, se un po' di vento la dondolava, vi disegnava sopra un leggero ricamo d'ombra e di luce. Anche quel giorno disegnava il labile ricamo, ma sul volto un poco stanco, un poco sciupato di Estella Parvis, che s'era addormentata sulla sedia a sdraio dopo la solita discussione quotidiana con Manfredo Sori. Per tutto e per nulla discutevano, e non sapevano nemmeno loro il perchè. Avevano idee contrarie in ogni campo, gusti contrari in ogni materia: lei, lucida e precisa professoressa di scienze, lui, sognante e distratto professore di lettere. Due creature fatte per non intendersi. Faceva caldo quel giorno, e la discussione aveva accaldato ancor di più Estella Parvis. Una sonnolenza grave e pesante l'aveva assalì. Chiuse gli occhi e sognò. Sognò di essere sulla riva di un grande fiume, e di aver sete di tutta la chiara acqua che vi scorreva, ma specialmente di certi meravigliosi frutti rossi e violetti che crescevano sull'altra sponda. Quei frutti si tendevano a lei con strane acrobazie dei lunghi rami che li reggevano, ma a lei non era dato di raggiungerli, e soffriva tantaliche torture. Ed ecco giungere attraverso l'acqua del fiume una barchetta. Ed in questa barchetta c'era un uomo, che dolcemente remava... Via, non era possibile: Manfredo Sori. Che, togliendosi in segno di deferente saluto il grande cappello di paglia, le sorrideva e le offriva di salire sulla barca con lui e di andare a cogliere quei frutti. E lei non sapeva rispondere di no. Eccola sulla barca che dolcemente la cullava, sotto l'irradiante sole d'oro. Manfredo, curvo su di lei, la ventilava cortesemente, con un morbido ventaglio di piume. Era bello, più bello che nella realtà: la sua bocca sorrideva sotto i baffetti bruni ben tagliati. Sorridevano anche i suoi occhi. E lei si sentiva conquistata dal galante modo di fare. La barca scivolava intanto sulle onde e pareva non avesse fretta di raggiungere l'altra riva. Il volto di Manfredo diventava sempre più sorridente. Ora si confondeva in una sola dolcezza con i frutti che maturavano sull'altra sponda. E lei, Estella, provava una commozione vivissima, quale nella sua vita non aveva mai provato. Le pareva che qualcosa d'ignoto, di grande, di potente, fosse nato nel suo cuore, e l'avesse vinta tutta, anima e corpo. La barca continuava a scivolare sulle onde.... Ecco un frutto, rosso e luminoso come un lampioncino veneziano, alla portata delle sue labbra. No, non è un frutto; è una morbida bocca: quella di Manfredo Sori. Con una tal viva sensazione di bacio sulle labbra Estella si svegliò. Il sogno era stato così impensato e così bello che il risveglio l'aveva tutta delusa.

Diavolessa d'una sedia a sdraio! Quale languore mai diffondeva per le membra! Si alzò di scatto, quasi con rabbia. Pensò: — Vado in camera a lavarmi il viso con acqua fredda, tornerò ben presto in me! — A due passi di distanza s'imbattè in Manfredo Sori. Probabilmente egli gustava il momento in cui la sedia a sdraio sarebbe rimasta vacante, ma sotto la suggestione del suo sogno Estella Parvis gli vide un aspetto così insolito, così dolce e seducente, che arrossì di delizioso confusione e lo guardò come non lo aveva mai guardato.

— Che ha costei, da dispensare occhiate così tenere? — si chiese tutto sorpreso Manfredo Sori, e distendendosi sulla sedia a sdraio, continuò ad evocare la sorridente figura della donna che danzò per un poco fra le spine di quel dormiveglia, finchè si collocò nel centro di un sogno strano.

Si trovava, Manfredo Sori, in un ampio giardino, e c'erano tutto attorno grandi fiori erti sugli alti steli, che parevano ma non erano girasoli. Quei fiori avevano corolle fatte con volti di donna, che si inchinavano dolcemente alla brezza. Nel centro stava il volto più bello e gli sorrideva. Il volto di lei: Estella Parvis. Con quegli occhi e quei capelli d'un pallido biondo di camomilla, e il bianco viso melanconico un poco triste. All'accenno di quello sguardo e di tutto quell'aspetto, egli avanzava suo malgrado. Il volto del fiore lo attirava con forza magnetica. Ad un tratto, quand'egli si fu presso, lo stelo mise lunghi, morbidi, fluttuanti tentacoli, e con quelli lo allacciò tenacemente. Sentì la delicatezza dei petali: non erano petali, ma una gota femminea. Chi avrebbe mai detto che il viso di Estella fosse così vellutato e soave! Si svegliò sull'imbrunire, Manfredo Sori. Anche in lui la suggestione del sogno persisteva.

A tavola furono due strani commensali. La mensa era imbandita per loro soli. Una cameriera muta li serviva. Un'atmosfera insolita li circondava.

Di tratto in tratto si rivolgevano uno sguardo furtivo, che li meravigliava e li emozionava.

Dopo cena Manfredo Sori si fece ardito e lanciò la proposta d'un gelato al caffè della piazza, dove c'era anche l'orchestra. Estella accettò.

Uscirono pure la sera dopo. Ed altre sere ancora, per tutta l'estate. L'inverno li trovò uniti accanto allo stesso fuoco, in un appartamento nuziale.

Camillo Berra

Tracce in Amazzonia di una civiltà sconosciuta

Parigi, sabato sera.

Tre francesi che poco tempo fa sono rientrati a Lione da un viaggio d'esplorazione nel Sudamerica, danno conferenze in un giornale che si pubblica in quella città, il «Journal», dei risultati del loro viaggio alle fasi dell'Amazzonia, e dichiarano che oltre a tracce dell'antica civilizzazione Inca, essi hanno trovato tracce di un'altra civilizzazione interamente differente, che sembra comprovare l'esistenza in altri tempi di una popolazione dell'Amazzonia, che non aveva nulla a che vedere con quella degli Inca.

Per aggiornare il procedimento
PAGHE OPERAI
adottate i moderni
Equipaggiamenti FERRARIS
che riducono il lavoro del 50 %
Catalogo e dimostrazioni gratis
CARLO FERRARIS Soc. Acc.
Via Cavour, 1 - TORINO - Tel. 48-270 - 47-332

CAMBI DI INDIRIZZO

BORDAMBI (Cent), via Roma, 3. 15 sedute con 191.
ENOTRIO ITALO, ditta via Arsena 3, telefono 97-680.
PAPUSENI Dott. Gov. **PEZZO**, già via Secondo Foti, consultazioni Ospedale Mauriziano, lunedì 10-12, 15-17.
G.A.I.S.E.Y., uffici e magazzini trasferiti Galliano.
SALVA ANDR., telefono 21-113.
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Santa Teresa 7, provvede all'assistenza di annunci usciti ai precedenti, al prezzo di lire 10 ogni gruppo di quattro parole o frazione, più tasse

5-6 Dicembre 1942 — Anno XXI - Num. 290

STAMPA SERA

La fanfara di una nostra base di sommergibili

Anche i sommergibilisti hanno la loro fanfara. Ecco i trombettieri con le drappelle fiammanti. (Foto Attilio Crepas)

Ragazzi liberati dall'inferno rosso

Questo gruppo di ragazzi spagnoli, che, nel 1937, fu trasportato dai bolscevichi dalla Spagna in Russia, è stato liberato recentemente nel Caucaso dalle avanzanti truppe tedesche.

Contro le bufere di neve

Nella Russia occupata la popolazione aiuta alla costruzione di solidi steccati lungo le strade, per proteggere le piste di rifornimento dalle bufere di neve che le sommergerebbero

Nostra cavalleria nelle steppe del fronte orientale

Squadroni di cavalleria dell'« Armir » attraversano le zone steppose del settore del Don (Telefoto Luce - Paolella)

"SANGUE VIENNESE,,

Theo Lingen e Hans Moser, due dei più brillanti e simpatici caratteristi della cinematografia tedesca, in una buffa scena del film « Sangue viennese », regiata Willy Forst

ULTIME

STAMPA SERA

Cinque criminali arrestati a Madrid

La famiglia di un bettoliere e le sue imprese durante la guerra civile

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, sabato sera.

(B. A.) La Polizia politica di Madrid continua nel suo lavoro che dura ormai da anni - di rastrellamento di quegli elementi criminali che si ostinano far risalire le responsabilità - dirette ed indirette - dei peggiori crimini commessi durante la guerra civile.

Occorre, specie per il lettore straniero, far qui una vasta parentesi per spiegare anz'altro che, secondo le leggi instaurate da Franco, mentre larghissimi condoni sono stati concessi a coloro i quali furono presi incoscientemente o contro loro volontà e si trovarono a combattere tra i rossi, si procede con assoluta severità contro quegli altri che profittarono della situazione per commettere rapine, assassinii ed altri crimini

Così, ad esempio, viene notificato che sono stati tratti in arresto ed immediatamente deferiti al Tribunale di Guerra cinque individui, i quali debbono rispondere appunto di molti reati. Quattro di costoro fanno parte tutti della medesima famiglia; casi gestivano — e da molti anni — una bettola di infimo ordine nel sobborgo madrileno di Chamartin.

Che mancassero sospetti sul conto di costoro — certi Sanchez — non si può dire, ma è stato la reale fortuito che ai sono potuti accertare gli elementi primi di colpabilità. Una figlia del Sanchez fu infatti vista durante una recente festa, sfoggiare una vistosa collana con una miniatura contornata di brillanti. Vi fu chi riconobbe la persona ritratta nella miniatura stessa, per certo signor Alvaro Martinez, noto industriale madrileno, barbaramente ucciso dai rossi in uno con la moglie e la giovane figlia.

La voce di tale riconoscimento giunse alle orecchie della Polizia, la quale volle vedere chiaro nella faccenda e un bel giorno irruppe con congruo numero di agenti nella bettola dei Sanchez. Portati costoro al sicuro, si iniziò la più minuziosa delle perquisizioni, che non tardò a dare i suoi frutti. In uno con la già ricordata miniatura vennero alla luce gioielli, documenti ed altre cose ancora, evidentemente di proprietà dei Martinez.

Sulla base di queste scoperte e dall'interrogatorio sia degli arrestati come di gente abitante nei pressi della bettola dei Sanchez, si giunse a stabilire che la cantina era stata, ai tempi del dominio rosso, la sede di una banda criminale che faceva capo al bettoliere stesso. Un figlio di costui aveva raggiunto il grado di ufficiale nella Milizia rossa e in tale sua qualità aveva sfogato i propri risentimenti personali, falciando fucilare, oltre i già citati Martinez, numerosi altri patrioti.

Tra i documenti ritrovati in casa del Sanchez v'è una lettera che ha portato all'arresto di un quinto delinquente, e cioè di tal Garcia Nuñez, di Avanjuez, il quale comandò in quel paese il locale distaccamento dei miliziani rossi.

Le gesta dei marinai di Roosevelt!

I naufraghi di un equipaggio giapponese silurato mitragliati e uccisi dagli americani

Tokio, sabato sera.

Nel Mar del Giappone, un sommergibile americano ha silurato e affondato un battello da pesca nipponico.

Il sottomarino ha poi mitragliato le lance di salvataggio, uccidendo tutti i naufraghi, ad eccezione di uno che è stato abbandonato al suo destino. Il pescatore, salvato più tardi, ha denunciato alle autorità l'inumano comlegno dei marinai americani.

14 feriti a Milano in uno scontro tranviario

Altre due disgrazie

Milano, sabato sera.

Ieri sera una carrozza tranviaria della linea n. 8, giunta all'altezza del viale Montello, doveva sostare per l'improvvisa mancanza di corrente. La seguiva a breve distanza un'altra vettura della stessa linea la quale, nonostante l'azione dei freni, sfilzava sui binari andando a cozzare contro la precedente. Grida di spavento si sono levate da parte dei numerosi passeggeri che affollavano la carrozza investita: quattordici di essi sono rimasti feriti e contusi e hanno dovuto ricorrere alle cure della vicina Guardia medica di via Paolo Sarpi ove il sanitario di servizio, dott. Silvestrini, si è prodigato nelle cure agli infortunati. La ventitreenne Angela Facchetti, abitante in via Seberico 13, avendo riportato la frattura di una gamba, è stata ricoverata all'ospedale Maggiore.

Sempre a causa di un investimento tramviario è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore il lattoniere Arnaldo Guidotti di 53 anni, abitante in viale Varese 24. Anche costui ha riportato la frattura di una gamba nonchè ferite multiple e contusioni.

L'operaio Enrico Cavalieri di 36 anni, abitante in viale Certosa 39, transitando nelle vicinanze di casa, non si accorgeva, data il buio e la nebbia, del sopraggiungere di un'automobile e veniva investito e travolto. Lì per lì non accusava alcuna grave conseguenza ma durante la notte la moglie doveva richiedere l'intervento di un sanitario il quale consigliava il ricovero urgente dell'infortunato all'ospedale. I medici hanno diagnosticato la commozione cerebrale e si sono riservata la prognosi.

Due casi di asfissia in una pensione milanese

Milano, sabato sera.

In una pensione di via San Vincenzo 16, in seguito a fuoriuscita di gas illuminante, è stato trovato asfissiato il pensionato Luigi Lampugnani di 70 anni. Anche la sua padrona di casa, Ines Marchiò di 52 anni, è stata trovata nel suo letto in stato di incoscienza. La scoperta è stata fatta da alcuni inquilini

Sei condanne pel furto di lana di Montaldo Mondovì

Mondovì, sabato sera.

Si è concluso il processo per il furto commesso nel dicembre 1941 a danno del cav. Giuseppe Regis al quale, da una sua casa in Montaldo Mondovì, era stata asportata la lana di cinque materassi e due cuscini. Il furto era stato commesso in circostanze aggravanti dai pregiudicati Grisert Giovanni e Fulcheri Giuseppe che poi vendettero la lana rubata ai ricettatori Molinari Stefano, Chiale Rosa, Chiale Pietro e Cattaneo Caterina. I Grisert e il Fulcheri dovevano rispondere pure di un altro furto di lana commesso nella stessa notte in Montaldo in danno di tale Angela Cornaglia, residente a Torino in via Urbano Rattazzi 15.

Per il furto in danno della Cornaglia gli imputati sono stati assolti per insufficienza di prove; per quello in danno del cav. Regis sono stati condannati a 4 anni e 6 mesi di reclusione e tremila lire di multa ciascuno. Sono stati inoltre dichiarati delinquenti abituali e dovranno scontare dopo la pena tre anni in una casa di lavoro. I ricettatori sono stati tutti condannati a un anno di reclusione e mille lire di multa ciascuno.

DOPO PARECCHI GIORNI

Muore per una banale caduta dalla bicicletta

Mondovì, sabato sera.

Il contadino Origlia Biagio, di 45 anni, del comune di Roburent, oltre due mesi fa cadeva dalla bicicletta e si produceva lesioni che furono giudicate guaribili in dieci giorni. Passati i dieci giorni l'Origlia riprendeva il lavoro non ostante accusasse continui disturbi all'addome a cui non diede mai soverchia importanza.

Giorni fa, mentre in compagnia di un amico tornava da Cuneo, questi dolori che mai l'avevano abbandonato rincrudivano improvvisamente costringendolo a scendere a Piantet in casa dell'amico, ove nelle ultime ore della serata di ieri cessava di vivere in seguito all'aggravarsi di una lieve lesione interna che si era quasi certamente prodotta in occasione della sua caduta dalla bicicletta.

Urta nel ciclo del compagno e finisce con lui nella scarpata

Mondovì, sabato sera.

Nelle prime ore di stamane i contadini Dho Sabino e Riboeri Vittorio, entrambi residenti in territorio di Frabosa Soprana, percorrevano in bicicletta la strada provinciale che conduce alla nostra città quando alla seconda curva della strada in discesa, il Dho, per l'improvvisa rottura del freni, sbandava e finiva giù per la scarpata laterale, seguito dal Riboeri che non aveva potuto fermarsi in tempo e aveva urtato contro la bicicletta del compagno perdendo a sua volta il controllo della macchina. I due contadini, subito soccorsi, versano in gravi condizioni per sopravvenuta commozione cerebrale.

S'allontana da un albergo rubando 10 chili di lana

Genova, sabato sera.

Una locanda di via Pre aveva dato tempo fa ospitalità a certi Giovanni Brachetti d'anni 58 da Reggio Emilia e Olimpia Conti, di anni 40, che si qualificarono coniugi. Giorni fa il Brachetti, col pretesto del lavoro, si allontanava dall'albergo e una settimana dopo anche la moglie se ne andava insalutata ospite. L'albergatrice riscontrava che la Conti aveva asportato ben 10 chili di lana dai materassi e denunziava il fatto alla polizia, la quale stabiliva che la Conti stessa altri non è che certa Giuseppa Passello d'anni 40 da Albisola, qui domiciliata in via Pre. Ora ella è assente da Genova per... sfollamento.

Precipita da sei metri

Genova, sabato sera.

Il manovale Nicolò Pitto d'anni 50, mentre lavorava a Sampierdarena, precipitava da una impalcatura dell'altezza di circa sei metri producendosi la frattura del femore destro e della gamba sinistra.

Simpatica offerta

ALESSANDRIA. — La ditta Inca Radio ha offerto la somma di lire ventimila per coloro ai sinistrati; l'importo è stato distribuito ai comuni ove sono ricoverati gli sfollati bisognosi provenienti dai centri di Genova e Torino.

Valigia scomparsa

ALESSANDRIA. — La casalinga Francesca Verdina, di 44 anni, sfollata da Genova, era salita sull'autocorriera diretta a Cremolino, recando una grossa valigia contenente indumenti personali e oggetti d'argenteria per un importo di lire 5700. Giunta a destinazione, a cagione anche della gran ressa dei viaggiatori, constatò che la preziosa valigia era scomparsa.

Singolare incidente

ALESSANDRIA. — L'amministratore della tenuta «Lupa» di Serravalle, Giovanni Bracco, di 49 anni, era salito sopra un carro, per ispezionare i lavori agricoli. Ad un tratto il cavallo si imbizzarriva ed in tale frangente è partito un colpo dal fucile che il Bracco portava seco, ferendo lo stesso gravemente all'addome ed al torace.

Disgrazia mortale

TORTONA. — Mentre il contadino Mario Cartasegna, d'anni 30, di Garbagna, rincasava dalla campagna con un carro di legna, trainato da buoi, questi si impennavano rovesciando il carro in un fosso e travolgendo il Cartasegna che riportò gravissime ferite per cui la sua morte fu quasi immediata.

Vittima della nebbia

VALENZA. — Alla Radia di Frascarolo (Valenza), l'esercente Giuseppe Ratboni di 52 anni, da Valenza, causa la nebbia densa, finiva di cadere con la bicicletta contro una roggia. Il disgraziato se la cavava con molto spavento e poche escoriazioni.

Urtato dal treno

BIELLA. — Tale Quirico Cassiano, di 43 anni, domiciliato alla frazione di Chiavazza, sordomuto, non avvedendosi del sopraggiungere di un treno elettrico all'altezza del passaggio a livello di Chiavazza, veniva urtato e gettato a terra dalla motrice. Nell'incidente egli ha riportato una grave contusione al torace ed una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto per cui è stato ricoverato con prognosi riservata.

Dopo un anno il ladro saltò fuori...

Alessandria, sabato sera.

Nel dicembre 1940 venivano compiuti numerosi furti in alcune case dell'ospizio torinese momentaneamente disabitate, di proprietà dei possidenti Angelo Piscentino, Battista Dellacà, Angelo Ferretti, cui venivano asportati indumenti personali, utensili vari, tappeti, oggetti agricoli, stufe, ecc., per un danno di parecchie migliaia di lire. A distanza di un anno circa, e seguito di pazienti indagini, i carabinieri eseguivano una perquisizione nell'abitazione del muratore Mario Scrivanti, di 35 anni, noto e pericoloso pregiudicato, sui quale appunto erano caduti i sospetti per quella notturna razzia. Infatti, si rinvenivano numerosi oggetti provenienti da quei furti e che in modo particolare il Dellacà aveva a suo tempo denunciato come asportati dalla sua casetta.

Lo Scrivanti negava di essere l'autore dei furti, ma non riusciva a giustificare la provenienza di quella merce, successivamente ammettiva che una parte l'aveva trovata in casa di certa Marcella Bicci, la quale però negava recisamente tale circostanza. Lo Scrivanti veniva pertanto rinviato a giudizio per quella serie di furti aggravati e nel giorno stesso in istituito il processo. Come teste era stato citato il manovale Luigi Bicci, di 36 anni, pure torinese, e all'udienza il teste veniva incriminato come correo in tale azione delittuosa, arrestato seduta stante e quindi deferito al giudizio per gli stessi reati contestati allo Scrivanti. Entrambi sono ora comparsi in Tribunale, che ha condannato lo Scrivanti a tre anni e nove mesi di reclusione, lire 4000 di multa e dichiarato delinquente abituale assegnato ad una colonia agricola; il Bicci, che aveva negato di aver ricevuto della merce, è stato a sua volta condannato alla pena per anni tre di reclusione, alla multa di 3000 lire e spese.

Autista assolto dall'accusa di omicidio colposo

Alessandria, sabato sera.

Il 15 maggio scorso il braccante Giulio Cesare Ivaldi, di 48 anni, da Mombaldone, durante un trasporto lungo lo stradale Spigno Monferrato - Mombaldone, aveva preso posto sopra un cumulo di sacchi di grano che erano stati disposti sull'autocarro guidato dall'autista Giovanni Battista Macciò, di 41 anni, pure residente a Mombaldone, e quindi fissati con una fune. Ora avvenne che durante il tragitto la fune si scioglianse ed una ventina di sacchi cadessero dal camion, cosicchè l'Ivaldi precipitava al suolo, fratturandosi la base cranica; ricoverato d'urgenza all'ospedale, malgrado le pronte cure ricevute, decedeva dieci giorni dopo.

Pertanto veniva denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo il Macciò, per aver sconsentito che l'Ivaldi si trattenesse sopra i sacchi, anziché prender posto nell'interno della cabina di guida dell'autoveicolo. Il che avrebbe evitato la mortale caduta. Ora il giudice istruttore, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha ordinato non doversi procedere nei confronti del Giovanni Macciò, per estinzione del reato a seguito di amnistia.

Scivolone fatale

ORTA. — Per un malaugurato scivolone sul sentiero umido, l'alpigiano Carlo Taddei, di 27 anni, nel discendere dall'alpe Rat è precipitato in un profondo avvallamento donde parecchie ore dopo, venne ritrovato che versava in imminente pericolo di vita.

CRONACA

Ottantenne vittima del gas

Una tragica sorpresa riportava ieri mattina il signor Costanzo Benetti, recatosi, come quotidianamente faceva, a visitare lo zio Pietro Griva di anni 80, abitante in via Vigone 59. Giunto dinnanzi all'abitazione il Benetti constatava che la porta era ermeticamente chiusa mentre dalle fessure filtrava un forte odore di gas. Forzato l'accesso, il povero Griva veniva trovato sul letto ormai privo di sensi mentre un rubinetto del fornello era semiaperto come se fosse stato negligentemente dimenticato. Trasportato alle Molinette, il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata.

Il cadavere di uno sconosciuto ripescato nella Dora

Stamane verso le ore 9, alcune persone che transitavano in via Bologna, nei pressi di corso Firenze scorgevano affiorare, dalle acque della Dora, una massa scura che aveva tutta l'apparenza di un corpo umano. Avvertiti del fatto, i vigili della locale Sezione e il Commissariato di P. S. si provvide a trarre alla riva la massa che risultava, infatti, essere il cadavere di un annegato. Negli abiti del disgraziato non era rinvenuto alcun documento, per cui non era possibile procedere alla sua identificazione. Si tratta di un individuo dell'apparente età di 50 anni.

Il medico municipale che ha visitato la salma, ha stabilito che la morte del poverino risale ad alcuni giorni ed è dovuta ad annegamento. Esperite le formalità di legge, la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Si corica in una mangiatoia ed un cavallo lo addenta

Mal era accaduto un fatto simile, al manovale Giuseppe Greggia di anni 54, residente a Grugliasco ed alloggiato presso il signor Angelo Agliello. A casa di costui, o meglio nella stalla, il Greggia era uso recarsi a dormire. Un buon caldocolo invitante, un cavallo tranquillo e prova di bonaccia, la possibilità di trascorrere tutte liete le notti, un po' lontano dal pericolo delle tentazioni. Ma ieri le cose sono volte improvvisamente al peggio, quando si è sentito sfiorare il braccio sinistro e scuotere con violenza. Come già aveva fatto altre volte, il Greggia, per riposare più comodamente, si era coricato nella mangiatoia, su di un po' di fieno che era rimasto. Poi si era addormentato profondamente. Ma poi il cavallo, svegliatosi, aveva cercato di mangiare addentando il poveretto. Alle Molinette egli è stato medicato e giudicato guaribile in due settimane s. c.

Furto o smarrimento?

Non poteva accadere di peggio al signor Camillo Manfredini. Avuta ultimata completamente l'abitazione ed alloggiato nella scuola A. Manzoni in corso Altacomba, ieri mattina ha constatato la sparizione del portafogli. Furto? Smarrimento? L'una o l'altra cosa, tanto più che egli si ricorda con esattezza di averlo collocato in luogo ben sicuro. Ad ogni modo nel portafogli erano, oltre ad 800 lire, documenti, tessere ed altre cosette importanti. Regolare denuncia è stata sporta.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Giovanni Casu fu Francesco, di anni 56, abitante in via Sant'Agostino 6, stava ieri lavorando nell'interno di uno stabilimento cittadino quando, perso l'equilibrio da un carretto sul quale era salito cadeva a terra fratturandosi il cranio e rimanendo sull'istante cadavere.

Mortale investimento

E' deceduto alle Molinette, per collasso cardiaco e frattura della gamba sinistra, tale Benedetto Enocarpo fu Domenico di anni 71 abitante in via M. Cristina 116. Egli era rimasto investito ed abbandonato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto mentre percorreva a piedi corso 4 Novembre. Del fatto si sta interessando la Polizia.

L'arresto del ladro di una bicicletta

Tale Riccardo Totò salito in un pullman per sbrigare delle pratiche lasciava momentaneamente incustodita la sua bicicletta del valore di 1000 lire. Naturalmente quando ritornava a riprendere la macchina non la trovava più. Chi aveva pensato a largirla aprire ora stato Mario Boreano fu Marcello, abitante in via Rava 46, il quale è stato presto rintracciato e tratto in arresto dal Commissariato Borgo Dora.

E' lui il ladro della carta annonaria?

Il Commissariato di P. S. Borgo Dora ha tratto in arresto il facchino Giuseppe Pantasco fu Giuseppe, abitante in via 11 Febbraio 7, sospettato del furto d'una carta annonaria.

Condotta in guardina a smaltire la sbornia

Agenti del Commissariato Borgo Dora si sono imbattuti l'altro giorno in tale Margherita Falcetto in Giraudi di Valentino, abitante in corso Regina Margherita 151. La donna era completamente ubriaca, motivo per cui è stata condotta in guardina a smaltire la formidabile sbornia.

E' stata sospesa la Mostra degli Amici dell'Arte

La V^a Mostra provinciale sindacale, 39^a della Società amici dell'Arte, in mancanza dei locali che dovevano ospitarla, resta sospesa. Le opere a suo tempo presentate dagli artisti non hanno subito danni e potranno essere ritirate dagli interessati prossimamente nei giorni a ciò ora che verranno fissati dal Sindacato.

L'orario degli sportelli della Società Italiana per il Gas

In conseguenza dell'orario unico generalmente adottato, il servizio di sportelli della Società Italiana per il Gas, è stato fissato dalle 9 alle 14 ininterrottamente.

Santa Barbara degli Artiglieri d'Italia. — Il Gruppo Torino invita tutti i suoi iscritti alla messa che verrà celebrata nella Chiesa di S. Barbara, domani 5 corr., alle ore 11.

CORRISPONDENZE D'ITALIA. — La segreteria nella nuova sede di Piazza Emanuele Filiberto 6 è aperta dalle 11 alle 13.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, spirava nel bacio dei Signori

Calola Fallea

Artigiani tappezziere d'anni 61

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Paolo col figlio, Lorentina col figli, Federico colla moglie Calvetto Maria e bimbi, Emilia col marito Lupo Eva e bimbi e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alassio, lunedì 6 corr., alle ore 15.30.

Torino, via Barotti 3.

(2171)

UNA BELLA TROVATA

Si scusa di un furto dichiarando che era ubriaco

Novara, sabato sera.

Nello scorso agosto tale Zanoli Rita denunciava il furto di una bicicletta agli agenti della squadra mobile della Questura, i quali provvedevano immediatamente alle indagini. I sospetti, infatti sul decoratore Borrini Francesco, ritenevano ben presto certezza, poichè si rintracciò la bicicletta incriminata nella cantina del decoratore. Il Borrini cercò di giustificarsi adducendo come scusa del suo operato l'ubriachezza, tuttavia l'istruttoria il Borrini beneficiò della libertà provvisoria e in seguito, poco consapevole dei propri doveri, non si presentò al dibattito. Il tribunale, data ecorta delle risultanze e delle dichiarazioni dello stesso imputato, ha condannato il Borrini a un anno di reclusione e lire mille di multa. La pena è stata condonata.

SuperTè
McBRAHOVEC
I MONA
PIANTE COLONIALI
Il perfetto scottante del tè confezionato
Chiedetelo al v. fornitore.
Prop.: Ma. BRANDEO, LUCIANA
Cons.: ORSENIGO, TRENTI. - S. p. I. L.
VIA MASCHERE N. 11

Per Voi, Signora
è stata creata la
BUSSETTO PER LAMPADA "LIBA,,
racchiude in un raccoglimento autunnale brevettato, non la vostra cara artisticamente lucida su un elegante cassone. Finissima qualità di seta e confezione in soffuse tinte di photogravure ad hoc.
Liba
La Ditta "Orsenigo Biancheria Lino, fabbrica lenzuoli dei tipi di Cross, Gonzia Rosa, Clarin, Cassandra. Possibile per vino, Lainer, Crosa Gerbino per le sue e Orsenigo Inglisi e subito.